

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA STAMPA

Mercoledì 13 febbraio 2008

A cura dell’Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

**13 febbraio 2008 ore 10,30 (Ragusa, Istituto Tecnico per Geometri "Gagliardi")
Finanziato l'impianto fotovoltaico dell'Istituto Tecnico per Geometri. Presentazione del
progetto. Conferenza stampa**

Finanziato il progetto per la realizzazione di un impianto fotovoltaico che verrà realizzato presso l'Istituto Tecnico per Geometri "Gagliardi" di Ragusa. Mercoledì 13 febbraio 2008 alle ore 10,30 presso l'aula magna dell'Istituto "Gagliardi" di Ragusa verrà presentato il progetto curato dalla Provincia Regionale e dalla Legambiente. Saranno presenti il presidente della Provincia Franco Antoci, l'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia, l'assessore alla Pubblica Istruzione Giuseppe Giampiccolo, Claudio Conti di Legambiente e il preside dell'Istituto "Gagliardi" prof. Enzo Giannone.

**14-15 febbraio 2008 ore 9 (Ragusa, Villa Dipasquale)
Seminario su organizzazione e gestione del personale della Pubblica Amministrazione
dopo la legge Finanziaria 2008**

La Provincia Regionale di Ragusa organizza un seminario riservato al personale dipendente che si terrà il 14 e 15 febbraio 2008 dalla ore 9 alle ore 17 presso Villa Di pasquale. Il tema del seminario riguarda l'organizzazione e la gestione del personale della Pubblica Amministrazione dopo la legge finanziaria 2008. Tra i relatori l'avv. Luca Tamassia, docente all'Università degli Studi di Urbino e consulente del Dipartimento della Funzione Pubblica e il dott. Francesco Verbaro, direttore dell'Ufficio per il Personale della Pubblica Amministrazione del Dipartimento della Funzione Pubblica. Il seminario sarà aperto dal presidente della Provincia Franco Antoci, mentre, le conclusioni sono affidate all'assessore al Personale Raffaele Monte.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 060 del 12.02.08

Cavallo chiede al Ministro De Castro la proroga dei termini per i contributi agricoli

Proroga dei termini dei contributi agricoli. La richiesta parte dall'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo al Ministro delle Politiche Agricole Paolo De Castro. Considerato che il termine ultimo per l'effettuazione, da parte delle imprese agricole interessate, del versamento per la "ristrutturazione" dei debiti contributivi nei confronti dell'INPS, in adesione all'accordo a suo tempo siglato fra i vari enti interessati e le organizzazioni di categoria, scade il prossimo 15 febbraio, Cavallo ha inoltrato una richiesta formale al Ministro De Castro recependo in tal senso le richieste del mondo agricolo.

Al Ministro viene chiesto altresì di sollecitare l'Inps ad accelerare le procedure per la consegna, in tempo utile, delle attestazioni relative alle singole posizioni ed alle somme complessivamente dovute dalle ditte interessate e di intervenire nei confronti della Banca Unicredit per ottenere una congrua proroga dei termini per la effettuazione dei relativi versamenti.

Il tutto per far registrare l'adesione del maggior numero possibile di imprese all'accordo di ristrutturazione grazie al quale tanti operatori potranno regolarizzare la loro posizione contributiva.

"La proroga si rende necessaria - afferma l'assessore Cavallo - perché molte imprese del settore agricolo non hanno ancora potuto ultimare tutti i necessari adempimenti per presentare l'istanza di "ristrutturazione" dei debiti contributivi. Nel recepire le legittime esigenze e sollecitazioni dei contribuenti interessati abbiamo ritenuto di chiedere l'autorevole intervento del Ministro De Castro nella speranza di trovare adeguata risposta a quest'istanza. Restiamo in attesa dell'auspicata decisione e, comunque, non mancheremo, eventualmente, di ulteriormente sollecitare la emanazione dei necessari provvedimenti".

(gm)



AGRICOLTURA

Contributi agricoli, Sos a De Castro «E' necessario prorogare i termini»

Proroga dei termini dei contributi agricoli. La richiesta parte dall'assessore provinciale allo Sviluppo economico Enzo Cavallo al ministro delle Politiche agricole Paolo De Castro. Considerato che il termine ultimo per l'effettuazione, da parte delle imprese agricole interessate, del versamento per la "ristrutturazione" dei debiti contributivi nei confronti dell'Inps, in adesione all'accordo a suo tempo siglato fra i vari enti interessati e le organizzazioni di categoria, scade il prossimo 15 febbraio, Cavallo ha inoltrato una richiesta formale al ministro De Castro recependo in tal senso le richieste del mondo agricolo. Al ministro viene chiesto di sollecitare l'Inps ad accelerare le procedure per la consegna, in tempo utile, delle attestazioni relative alle singole posizioni ed alle somme complessivamente dovute dalle ditte interessate e di intervenire nei confronti della Banca Unicredit per ottenere una congrua proro-

ga dei termini per la effettuazione dei relativi versamenti. Il tutto per far registrare l'adesione del maggior numero possibile di imprese all'accordo di ristrutturazione grazie al quale tanti operatori potranno regolarizzare la loro posizione contributiva. "La proroga si rende necessaria - afferma l'assessore Cavallo - perché molte imprese del settore agricolo non hanno ancora potuto ultimare tutti i necessari adempimenti per presentare l'istanza di "ristrutturazione" dei debiti contributivi. Nel recepire le esigenze e sollecitazioni dei contribuenti interessati abbiamo ritenuto di chiedere l'autorevole intervento del ministro De Castro nella speranza di trovare adeguata risposta a questa istanza. Restiamo in attesa dell'auspicata decisione e, comunque, non mancheremo, eventualmente, di ulteriormente sollecitare la emanazione dei necessari provvedimenti".

G. L.

L'INIZIATIVA. Di Cavallo

Contributi agricoli Chiesta la proroga

(*gn*) Proroga dei termini dei contributi agricoli. La richiesta parte dall'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo al ministro delle Politiche Agricole Paolo De Castro. Considerato che il termine ultimo per l'effettuazione, da parte delle imprese agricole interessate, del versamento per la "ristrutturazione" dei debiti contributivi nei confronti dell'Inps scade il prossimo 15 febbraio, Cavallo ha inoltrato una richiesta formale al Ministro De Castro recependo in tal senso le richieste del mondo agricolo. Al ministro viene chiesto altresì di sollecitare l'Inps ad accelerare le procedure per la consegna, in tempo utile, delle attestazioni relative alle singole posizioni ed alle somme complessivamente dovute dalle ditte interessate e di intervenire nei confronti della Banca Unicredit per ottenere una congrua proroga dei termini per la effettuazione dei relativi versamenti. Il tutto per far registrare l'adesione del maggior numero possibile di imprese all'accordo di ristrutturazione grazie al quale tanti operatori potranno regolarizzare la loro posizione contributiva.

Provincia **Contributi agricoli, alle aziende necessita più tempo**

Giorgio Antonelli

Gli operatori del comparto agricolo non sono in grado di far fronte alla ormai imminente scadenza dai contributi agricoli, a causa non tanto della perdurante crisi che attanaglia il settore, ma specificamente per espletare le necessarie e pregiudiziali procedure burocratiche. È necessaria, pertanto, una proroga della scadenza dei termini.

A recepire l'istanza del mondo agricolo, esternata per il tramite delle organizzazioni di categoria, è stato l'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo, che in tal senso ha avanzato formale istanza al ministro delle Politiche agricole, Paolo De Castro. Considerato che il termine ultimo per l'effettuazione, da parte delle imprese agricole interessate, del versamento per la "ristrutturazione" dei debiti contributivi nei confronti dell'Inps, in adesione all'accordo siglato tra i vari enti interessati e le organizzazioni di categoria, scade proprio venerdì, l'assessore Cavallo ha inviato la richiesta al ministro De Castro, auspicando che il rappresentante del governo nazionale venga incontro alle esigenze della categoria.

Al ministro, per la verità, è stato anche chiesto di sollecitare all'Inps l'accelerazione delle procedure per la consegna, in tempi utili, delle attestazioni relative alle singole posizioni contributive, nonché delle somme complessivamente dovute dalle ditte. Chiesto anche di intervenire presso l'Unicredit per ottenere una congrua proroga dei termini fissati per l'effettuazione dei versamenti.

La dilazione dei pagamenti, secondo l'assessore provinciale allo Sviluppo economico, farebbe registrare l'adesione del maggior numero possibile di imprese all'accordo di ristrutturazione, grazie al quale centinaia di operatori potranno finalmente regolarizzare la loro posizione contributiva.

«La proroga - ha spiegato l'assessore Enzo Cavallo - si rende necessaria perché molte imprese del settore agricolo non hanno ancora potuto ultimare tutti i necessari adempimenti per presentare l'istanza di "ristrutturazione" dei debiti contributivi. Nel recepire le legittime esigenze e sollecitazioni dei contribuenti interessati, abbiamo ritenuto di chiedere l'autorevole intervento del ministro Paolo De Castro, nella speranza di trovare adeguata risposta a questa istanza. Restiamo in attesa dell'auspicata decisione e, comunque, non mancheremo, eventualmente, di sollecitare l'emanazione dei necessari provvedimenti». ▲



L'assessore Enzo Cavallo

Provincia Floriddia si dimette, si candida all'Ars

C'è un altro candidato certo per le regionali. Si tratta dell'assessore provinciale Giancarlo Floriddia, segretario provinciale dell'Udc. Stamattina formalizzerà le sue dimissioni dalla giunta guidata da Franco Antoci per essere pronto a scendere in campagna elettorale. Floriddia sarà inserito in una delle due liste dell'Udc, quella ufficiale oppure quella che farà riferimento all'ex presidente della Regione Salvatore Cuffaro. In Sicilia, lo Scudocrociato farà valere il suo accordo con l'Mpa e sosterrà la candidatura del presidente della Provincia di Catania Raffaele Lombardo.

Le dimissioni di Floriddia aprono le danze per il rimasto a viale del Fante. Potrebbe limitarsi solo alla sostituzione di Floriddia, ma anche essere più ampio. Tutto dipende dalle esigenze dei partiti. Per la sostituzione di Floriddia, sarà l'Udc a scegliere: potrebbe orientarsi su Giovanni Di Giacomo, comisano, uno degli uomini più vicini a Peppe Drago, e che da tempo ha ricevuto un impegno per consigliargli maggiore visibilità.

C'è anche un'altra ipotesi, un po' più remota, ma certamente intrigante: far rientrare in campo l'Mpa, dandogli un assessorato. Ciò sbloccherebbe le trattative anche in diversi comuni della provincia dove si andrà al voto anche per le comunali. □ (a.l.)

Vittoria

AMBIENTE. I Verdi e la Sinistra Arcobaleno contestano l'ultima decisione del Consiglio provinciale sul Pino d'Aleppo

«La riserva naturale è un colabrodo»

«La mozione sulle colture in serra suggella il grave disinteresse del gestore»

La riserva pino d'Aleppo? Un colabrodo. La pensano in questi termini i Verdi e Sinistra arcobaleno a Vittoria che stigmatizzano l'ultima decisione del Consiglio provinciale. «La mozione del consigliere Mandarà di Forza Italia - spiegano i due partiti politici - discussa e approvata dal consesso dell'ente di viale del Fante, che tende a sanare le colture in serra preesistenti il decreto 536/90 di istituzione della riserva naturale orientata, e anche le successive, quindi abusive serre, impiantate sia in zona A che in zona B, suggella il grave disinteresse che l'ente gestore ha manifestato in venti anni di "non gestione" del bene».

Verdi e Sinistra arcobaleno bacchettano anche l'assessore provinciale al Territorio e ambiente. «Quando Mallia - dicono - da un lato vanta di aver acquisito l'intera superficie della riserva dell'Irminio e di averla inserita nel progetto "interregionale turismo verde" e dall'altro, per la riserva del pino d'Aleppo, assume l'atteggiamento opposto ovvero si scaglia contro la tutela della biodiversità, a difesa dello sfruttamento dei terreni attraverso colture intensive sotto serra, si capisce che usa due pesi e tratta i territori con due misure». Da qui una richiesta di chiarificazione. «Chiediamo all'assessore Mallia - viene precisato - come mai con la cifra messa a disposizione dalla Regione abbia acquisito diversi lotti per un costo complessivo di 600 mila euro invece che espropriare questi terreni, offrendo un plusvalore ai proprietari per consentire loro di spostare le attività in luoghi consoni. Si fa comunque sempre in tempo a prevedere in bilancio l'acquisto di questi poderi con una somma da distribuire eventualmente in quattro anni onde evitare di ridurre l'intero bene a un colabrodo che non ha precedenti in nessun'altra riserva esistente».

Ma c'è anche la questione del marchio di qualità che, secondo i Verdi e Sinistra arcobaleno, deve essere affrontato con attenzione. In che senso? «I nostri politici - viene spiegato - vorrebbero veicolare prodotti coltivati in serra con un marchio che ne attesta la provenienza da un contesto di riserva natu-

rale il cui unico scopo è proteggere la biodiversità, per spaiettare al mondo civile che Vittoria aggredisce l'ambiente e distrugge la natura. Non esiste futuro per l'ecoturismo diffondendo l'immagine di una mentalità così infamante. Noi desideriamo fortemente che anche la nostra riserva del Pino d'Aleppo, al pari di quella dell'Irminio, sia inserita nel "progetto interregionale turismo verde". Desideriamo inoltre conoscere il parere della direttrice delle riserve iblere, Carolina De Maio, la quale ha presentato una interessante relazione al convegno svoltosi al teatro comunale di Vittoria il 24 novembre scorso, sulla riserva naturale orientata, davanti ad una vera e propria offensiva del genere nei confronti del paesaggio e delle specie. Vogliamo capire come pensa di continuare a far rispettare il regolamento, il giorno successivo all'applicazione di questa assurda sanatoria». Al teatro comunale in quell'occasione era altresì presente l'assessore comunale D'Amico che ha promesso pubblicamente di voler redigere i piani di utilizzo delle "zone B" di pertinenza del Comune».

GIORGIO LIUZZO

La piscina è a rischio di chiusura

L'appello. La struttura ha troppi debiti: chiesto l'intervento della Provincia

Dalla piscina olimpionica che ha dato i "natali" al mitico Luca Marin, rischia di non potersi più tuffare nessuno. "Mala tempora" sono in corso per La Nannino Terravona, la cooperativa di gestione della piscina che porta l'omonimo nome a cui va inoltre riconosciuto il merito di essere diventata il perno di un processo di riqualificazione urbana del periferico quartiere "Celle".

Oggi la Nannino Terranova rischia di annegare in un mare di debiti e minaccia la sua chiusura. In suo soccorso sono arrivati una serie di atti e di appelli. Dell'altro ieri quello dei consiglieri provinciali Giuseppe Mustile di Sinistra Europea e Ignazio Nicosia di Alleanza Siciliana che pre-

sentavano una mozione con cui "vincolare" la provincia all'acquisto della struttura. Della stessa idea Fabio Prelati, segretario cittadino dei Socialisti Italiani, che reclama la convocazione di una conferenza di servizio. Ultimo in ordine di tempo l'appello di Enzo Cilia di Sinistra Democratica. "Anche se in ritardo - dice il coordinatore provinciale della Sd - la provincia potrebbe acquisire la struttura sportiva per la sua riqualificazione salvaguardando peraltro anche i posti di lavoro degli operatori".

Se Cilia plaude alle iniziative di sostegno, però avanza riserve sullo "strano silenzio" del Comune. "Ricordo - sottolinea l'esponente di Sd - che l'ente proprietario

del suolo è proprio il Comune di Vittoria che, a suo tempo, stipulò una convenzione con la cooperativa per la costruzione dell'impianto". Per Cilia ancora più anomalo appare l'atteggiamento agnostico di Elio Amaru, assessore allo sport. "Non ha niente da dire - ribatte il coordinatore provinciale di Sd - eppure queste cose dovrebbe saperle in quanto tecnico del Coni provinciale. Si parla tanto di sinergie tra istituzioni, ma quando si deve passare dalle parole ai fatti prevale la logica del disimpegno e dello scarica barile. Ci avevano promesso nuove strutture sportive (il megapalazzetto anzitutto), ma ad oggi ci siamo fermati alle parole".

DANIELA CITINO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

LA RACCOLTA DEI RIFIUTI

Dopo undici anni, Ibleambiente, la srl con socio unico il Comune di Ragusa, sarà definitivamente liquidata



IERI MATTINA LA CONFERENZA STAMPA DEL SINDACO NELLO DIPASQUALE. AL CENTRO

«RsU, apriamo un nuovo scenario»

Dipasquale: «Abbiamo portato avanti un progetto che ci ha dato la discarica e un altro servizio»

La raccolta dei rifiuti solidi urbani torna ad essere gestita da un'impresa privata, la Busso & C sas di Giarratana. Dopo undici anni, Ibleambiente, la srl con socio unico il Comune di Ragusa, dal prossimo mese di marzo si metterà da parte per cedere mezzi e dipendenti alla ditta privata che, come previsto dal capitolato d'appalto, dovrà non solo occuparsi della gestione dei rifiuti nel capoluogo, ma anche attivare una serie di servizi speciali, come la raccolta differenziata. Ieri mattina i vertici dell'Amministrazione, assieme ai liquidatori di Ibleambiente, Pino Capuano e Franco Muccio, al presidente del Consiglio comunale, Titi La Rosa e ad alcuni consiglieri e capigruppo di maggioranza, hanno voluto spiegare i dettagli di quello che, è stato detto, rappresenta un cambio epocale. "Un nuovo scenario - ha detto il sindaco Nello Dipasquale - grazie ad un progetto che abbiamo fortemente voluto come Amministrazione e che è tutto farina del nostro sacco. In poco più di un anno e mezzo siamo riusciti ad avere una nuova discarica, ad avviare vari progetti nel settore ambientale e a porre davvero in liquidazione Ibleambiente portando avanti un nuovo appalto con l'affidamento ai privati". Una nuova era, è stato ribadito ieri mattina in conferenza stampa, dopo il lodo Saspi-West Management, ai tempi dell'Amministrazione Chessari, le conseguenti ordinanze con cui si è imposto alla Saspi di portare avanti il servizio, fino ad arrivare "all'unica alternativa possibile in quel tempo, Ibleambiente". Una società che ha gestito il servizio in questi anni, senza però ottenere un adeguato aggiornamento del canone. Da qui la nascita dei debiti fuori bilancio ma anche di vertenze che, hanno ammesso ieri i liquidatori, devono essere ancora del tutto eliminati e

per questo continuerà la loro azione. "Abbiamo dimostrato che quanto più volte dai noi detto, cioè che era possibile cambiare il servizio - ha detto Dipasquale - era possibile farlo in meno di due anni. Noi ci siamo riusciti anche se complessivamente, ad esempio su Ibleambiente, c'è stato un ritardo molto ampio, con responsabilità che per certi versi sono anche nostre". Il sindaco ha ringraziato i sindacati ma anche gli operatori ecologici che hanno dimostrato ampia collaborazione e ha parlato di un grande risultato politico e tecnico suggerito dall'assenza di ricorsi sull'appalto. "Un risultato ottenuto - ha rimarcato l'assessore all'ecologia - Giancarlo Migliorisi - con la collaborazione anche dei liquidatori di Ibleambiente ma pure degli uffici comunali, dei sindacati e dei lavoratori, pronti tutti a scommettere su questo nuovo sistema. Abbiamo espresso delle ben precise indicazioni sul servizio da attuare e sul parco mezzi da rinnovare". Capuano ha sottolineato "la fortuna della ditta Busso che si trova ad operare con operatori e dirigenti dalla professionalità qualificata, nonostante si sia andati avanti con mezzi che sono in giro da 20 anni".

MICHELE BARBAGALLO

per carta e cartone. Stesso discorso varrà per il vetro mentato per plastica e latte. Saranno disponibili sacchetti semi-trasparenti. I cittadini dovranno dunque a casa dividere la spazzatura e conferirla con questa diversa modalità a beneficio degli operatori che si occuperanno della raccolta. Una scelta di civiltà, come è stata definita ieri in conferenza stampa, per una città capoluogo che tra le poche nel Mezzogiorno d'Italia effettuerà il porta a porta.

AMBIENTE. In municipio la conferenza di presentazione: dopo oltre un decennio cambia il gestore
Con la discarica, i tre centri di raccolta e l'impianto di compostaggio si completa il ciclo integrato

Rifiuti, servizio affidato alla ditta Busso Un appalto da 14 milioni per due anni

(*giad*) Un appalto da 14 milioni di euro per due anni. Il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani è stato affidato alla ditta Busso di Giarratana. A stretto giro, questione di qualche giorno, l'effettiva "consegna" e contestualmente si avvierà la fase operativa della liquidazione di Ibleambiente. «La sensazione è che alcune cose importanti passino quasi come ordinaria amministrazione - esordisce il sindaco Dipasquale - Non è così. Dopo 11 anni, si apre uno scenario nuovo, tutta farina del nostro sacco, e nessuno si permetta di dire che c'era già pronto qualcosa». Non mancano le critiche al "contenitore" Ibleambiente, la municipalizzata che dal 1997 a tutt'oggi gestisce il servizio di raccolta dei rifiuti, «tenuta come sfogo al sottogoverno e che non si aveva il coraggio di sciogliere» e poi aggiunge: «Si è perso anche troppo tempo e la responsabilità è di tutti». «L'avere affidato l'appalto e senza ricorsi - ha aggiunto l'assessore all'Ecologia, Giancarlo Migliorisi - è il risultato di un lavoro tecnico e politico a cui si è giunti con la collaborazione totale degli uffici e dalla giunta al consiglio c'è sta-

ta compattezza sul metodo per procedere. Oggi grazie ai sindacati ed ai lavoratori da cui ho avuto supporto grande si può passare al privato». Il «sistema rifiuti» di Ragusa è completo: c'è la discarica Rsu, i tre centri di raccolta, l'impianto di compostaggio e la discarica per inerti «l'unica che abbiamo trovato già pronta e per la quale - dice Migliorisi - stiamo attivando le procedure per l'ottenimento della valutazione di impatto ambientale necessaria per l'apertura». Non mancano le sti-

**Ibleambiente in liquidazione
«Uno sfogo al sottogoverno
che nessuno voleva sciogliere»**

lettate all'Ato. «Ci siamo attenuti alle disposizioni del decreto legislativo 152/2006: fino all'inizio dell'attività Ato, finché non verrà bandita una gara unica, i comuni continuano la gestione dei rifiuti ed il servizio di raccolta in regime di privativa. Se non cambia la legge adremo avanti così. Noi a Ragusa - aggiunge l'assessore Migliorisi - abbiamo chiuso il sistema dei rifiuti al meglio. La minaccia è l'incapacità de-

gli altri comuni». E sull'argomento Franco Muccio rappresentante del Comune nel Cda dell'Ato Ambiente, annuncia: «Chiederemo incontro formale con l'amministrazione stessa per rivedere posizioni ed impegni assunti dal presidente Vindigni sulle aperture e chiusure discariche in provincia». Il consiglio comunale di Ragusa sostiene l'ammini-

strazione comunale nel dire «no» all'accoglimento di rifiuti in discarica fuori dal comprensorio territoriale. Ragusa tiene chiusa la porta di Cava dei Modicani: a Scicli, secondo i tecnici, le possibilità con piccoli aggiustamenti, per continuare a depositare i rifiuti nella discarica di San Biagio ci sarebbe.

GIADA DROCKER

IL PROGETTO. Contenitori rigidi in comodato
Differenziata porta a porta
A marzo si comincia da Ibla

(*giad*) La vera innovazione rispetto al passato è la realizzazione del servizio "porta a porta". La raccolta dei rifiuti inizierà ad Ibla a marzo e comunque entro 30 giorni dalla consegna del servizio alla ditta Busso, entro 90 giorni a San Giacomo ed entro 150 ai Cappuccini, con la possibilità di ampliare il servizio. Già previste le frequenze minime di raccolta: 3 giorni la settimana per il cosiddetto indifferenziato, 4 giorni (tre per le utenze non domestiche) per le frazioni umide. Carta, cartone e plastica saranno raccolte una volta per settimana mentre con cadenza bi-settimanale si procederà a ritirare il vetro (una volta la settimana per le utenze non domestiche), ed una volta al mese il "verde". Il sistema prevede la distribuzione di sacchetti e di contenitori

rigidi, questi ultimi in comodato d'uso da assegnare direttamente alle utenze o ai condomini dove possibile. Prevista anche una spesa di 100.000 euro per la comunicazione, 200.000 per raccolta amianto. Il Comune partecipa al progetto "Waste. Ridurre, riciclare, riutilizzare", in veste di capofila assieme al Comune di Reggio Emilia, Salisburgo in Austria ed a due comuni in Grecia e Polonia. L'iniziativa è finanziata dalla comunità europea per 710.000 euro e prenderà il via a maggio. Si spera invece nel finanziamento del progetto "Forest Plan" presentato al Ministero dell'Ambiente ed all'Ue. Tra i partner, l'Università di Catania, Regione ed il supporto della Soprintendenza: obiettivo, la tutela e la valorizzazione della biodiversità nell'alto corso del fiume Irminio.

Tra un mese inizierà l'era della ditta Busso e con essa sarà avviato il servizio di raccolta porta a porta in tutto il centro

Cassonetti addio, arriva la differenziata

Il sistema rifiuti è completo con discarica, impianto di compostaggio e centri di stoccaggio

Antonio Ingallina

Un mese ancora, al massimo, e poi la rivoluzione sarà servita. La raccolta dei rifiuti tornerà in mano al privato, dopo dieci anni di gestione Ibleambiente, la società con il Comune socio unico che ha fatto fare alla città un salto indietro in fatto di pulizia. Adesso, si spera che la ditta Busso di Giarratana, che ha vinto la gara d'appalto per due anni, possa invertire il trend, restituendoci la nomea di pulizia assoluta.

Se fosse solo per il cambio di gestione, la rivoluzione sarebbe da considerare solo formale. Ed invece è tale a tutti gli effetti. Perché, prima in assoluto in Sicilia, Ragusa avvierà la raccolta differenziata con il sistema del "porta a porta", ossia quello che tutti gli esperti indicano come l'unico metodo per portare in discarica una quantità notevolmente ridotta di rifiuti. Il capitolato prevede tempi precisi per l'avvio di questo servizio, che, nel primo periodo, interesserà solo il centro storico della città: entro trenta giorni Ibla; entro 90 giorni, la zona di San Giovanni; entro 150 giorni il quartiere Cappuccini. Ciò significa che, al più tardi a settembre, in tutto il centro storico non ci saranno più

cassonetti e la differenziata sarà una realtà concreta.

Per estendere questo servizio al resto della città, ci vorrà, invece, un po' di più. Tempi non sono previsti, ma l'amministrazione appare decisa a coinvolgere il territorio, escluse le zone più periferiche dove attuare il porta a porta è più complicato.

Se i tempi saranno rispettati, entro il 10 marzo la Busso prenderà servizio. Da quanto si è appreso, mancherebbe solo il certificato antimafia per completare la pratica. Il che sta a significare che Ibleambiente ha i giorni contati. Ma non chiuderà subito. Le procedure per la liquidazione sono lunghe e complesse e ci sono diversi contenziosi da tenere in conto. I lavoratori, però, passeranno tutti nella nuova società, così come prevede l'accordo.

La novità non è di poco conto. Ed infatti, per ribadire quanto sta per accadere e spiegare nel dettaglio cosa si farà, il sindaco Nello Dipasquale e l'assessore all'Ambiente Giancarlo Migliorisi hanno schierato il presidente dei liquidatori di Ibleambiente Pino Cappano, accompagnato da Franco Muccio (che fa parte anche del Cda dell'Ato), i capigruppo della maggioranza consiliare ed il presidente del Consiglio Salvatore La Rosa. Uno spiegamento di forze degno delle occasioni importanti. Il sindaco non ha potuto fare a meno di tornare indietro al 1996, quando cessò dal servizio la Saspi. «Abbiamo fatto - ha sottolineato, ringraziando i sindacati per la disponibilità - il capitolato più importante per la città. È un grandissimo risultato tecnico-politico, un fatto serio con la grande novità della raccolta differenziata. Adesso speriamo di avere una città sempre più pulita».

L'assessore Migliorisi sottolinea altri aspetti del comparto rifiuti: «Siamo gli unici in provincia ad avere la nuova discarica già pronta, l'impianto di compostaggio quasi ultimato, la discarica per gli inerti e i trecentri comunali di raccolta per gli ingombranti. Ciò significa che abbiamo costruito fondamenta robuste». Ma c'è il

timore che tutto ciò non basti per assicurare un futuro tranquillo. E Dipasquale non lo nega: «Oggi abbiamo come minaccia l'incapacità degli altri, a livello provinciale e regionale». Il riferimento è al rischio che altri comuni utilizzino la discarica di Cava dei Modicani. Ma il Comune è deciso a bloccare quest'eventualità: «C'è un decreto legislativo - afferma perentorio l'assessore Migliorisi - che dispone che, fin quando gli Ato non saranno pienamente operativi, il sistema rifiuti è in capo ai Comuni. Ciò significa che nessuno potrà disporre della discarica senza il nostro permesso».



Nello Dipasquale
è preoccupato:
«Minacciati solo
dall'incapacità
degli altri»

■ **L'INTERVENTO**

«Sensibilizziamo gli esercenti»

La problematica dei rifiuti continua ad essere al centro della pubblica opinione. Mentre l'Ato Ambiente ha annunciato il via, nelle prossime settimane, per il piano di comunicazione, in provincia si continua a dibattere sull'opportunità di sviluppare strategie per sensibilizzare il più possibile i cittadini a fare la raccolta differenziata. La pensa così Marco Nani, presidente della commissione territorio e ambiente della Provincia regionale, secondo cui "è di fondamentale importanza intraprendere politiche di sensibilizzazione e d'incentivazione alla raccolta differenziata, coinvolgendo famiglie, scuole e commercianti. Ritengo che la sensibilizzazione alla differenziazione dei rifiuti debba essere portata avanti dai diversi soggetti istituzionali: Comuni, Ato Ambiente e Provincia. I Comuni debbono attuare politiche che favoriscano il cittadino virtuoso prevedendo, ad esempio, sconti sulla Tarsu, disponendo un servizio di raccolta differenziata a domicilio e istituendo le isole ecologiche ove sia possibile conferire rifiuti particolarmente inquinanti, si pensi, ad esempio, allo smaltimento di vecchi computer e di altri materiali che molto spesso troviamo nelle discariche abusive. L'Ato Ambiente tra i suoi doveri ha quello di programmare un sistema efficace d'informazione e comunicazione. Infine l'Ap, per le proprie competenze, deve promuovere validi progetti di concerto con le scuole di ogni ordine e grado". Una raccolta differenziata che deve trovare pronti anche i commercianti. "La raccolta differenziata - continua Nani - non può più essere diretta alle sole famiglie ma deve opportunamente interessare scuole e commercianti. Non ha senso che il singolo cittadino conferisca nell'apposito contenitore una bottiglia di vetro al giorno quando, invece, pubblici esercizi né consumano cento conferendole non nei contenitori della raccolta differenziata ma nel normale contenitore dei rifiuti. E' ovvio, se si vuole incrementare la percentuale di rifiuti differenziati, bisogna renderla conveniente per i pubblici esercizi".

M. B.

LA MANIFESTAZIONE. La decisione al termine degli incontri e del corteo tenuti lunedì **Sicurezza sul lavoro, nasce comitato**

L'organismo si occuperà di tutti i settori produttivi, coinvolgendo gli imprenditori e i lavoratori attraverso azioni di formazione

Nascera' un comitato paritetico per affrontare in modo serio la questione della sicurezza nel mondo del lavoro. Sulla scorta di quanto già accade nel mondo edile, il comitato che si andrà a costituire tra datori di lavoro e sindacati, si occuperà di tutti i settori produttivi, coinvolgendo gli imprenditori e lavoratori anche attraverso specifiche azioni di formazione. E' quanto deciso al termine dell'incontro che si è svolto lunedì sera presso Assindustria Ragusa, al termine di un pomeriggio organizzato dalla triplaice sindacale per riaprire il dibattito sulla questione dopo che agli inizi dell'anno in poco tempo si sono verificati tre incidenti mortali. Si è prima svolta un'assemblea presso la sala auditorium del Consorzio per l'Area Sviluppo Industriale.

Poi un corteo che ha brevemente attraversato la zona industriale, per soffermarsi presso l'azienda Tidona dove si è verificato l'ultimo incidente mortale, per infine avviare il confronto con l'associazione degli industriali. Un tema importante, quella della sicurezza sul posto di lavoro, su cui i sindacati non vogliono cedere per nessun motivo. L'hanno detto all'unisono i tre segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil: "È una questione che deve trovare maggiore consapevolezza - hanno detto Fonte, Avola e Bandiera - Non si devono mai spegnere i riflettori su questo problema. Chi va a lavorare non può morire di lavoro. Chi va a lavorare esce perché deve guadagnarsi il pezzo di pane. L'incontro che abbiamo voluto organizzare è dunque servito a sensibiliz-

zare e ad avere una coscienza vera sulla questione degli incidenti. Abbiamo già incontrato il prefetto e assieme agli organismi competenti abbiamo già un programma per aggredire questo problema. Se tutti noi ci impegniamo per un patto comune, allora potremo ottenere dei risultati". È stata presentata una piattaforma rivendicativa che prevede vari punti. Si va dalla campagna straordinaria per la sicurezza, i diritti e la legalità nel mondo del lavoro, alle verifiche continue e costanti con gli enti preposti alla vigilanza, per poi pensare anche ad un marchio etico che identifichi le attività in regola con contratti e con la sicurezza. Tra i punti anche quello relativo all'implementazione della formazione e dell'informazione sui luoghi di lavoro ma anche il rispetto degli impegni assunti con il protocollo firmato in prefettura in materia di sicurezza. Questioni sottoposte anche all'Assindustria che ha dimostrato di essere un valido interlocutore. "Partiamo dall'intesa sulla costituzione del comitato paritetico - spiega il neo presidente di Confindustria Ragusa, En-

zo Taverniti - Il problema sicurezza lavoro è serio ed è già al centro del programma che questa presidenza ha presentato in fase di insediamento. Crediamo che si dovrà andare a valutare questo problema in modo concreto. Siamo dell'idea che il comitato paritetico rappresenti la strategia migliore perché è un momento in cui imprenditori e sindacato si incontrano. Come Confindustria Ragusa stiamo già cercando di sensibilizzare tutti gli imprenditori invitati a produrre una lista di possibili problematiche da monitorare e a cui dare risposte. Valuteremo le metodologie da attuare in stretta sinergia con le imprese stesse". Durante l'iniziativa non sono mancati gli interventi dei lavoratori che hanno evidenziato la scarsa preparazione sulla tematica e hanno chiesto di verificare che i finanziamenti erogati per la messa in sicurezza dei luoghi di lavoro siano concreteamente finalizzati. Alcuni lavoratori hanno denunciato l'assoluta carenza di sicurezza e il mancato rispetto delle regole all'interno di alcuni cantieri edili.

M.B.

VERTICE oggi alla Regione. I produttori chiedono un aumento di tre centesimi al litro

Prezzo del latte, Coop e industriali a confronto

(*mdg*) Cooperative e industriali del latte «a confronto» stamani, a Palermo, nella sede dell'assessorato regionale all'Agricoltura, per ridiscutere del prezzo regionale. Le organizzazioni chiedono l'aumento «netto» di tre centesimi al litro. «Nessun passo indietro - dice il vice presidente della Cia, Massimo Salinitro - il cerchio va chiuso con l'aumento netto di tre centesimi al litro. In altre regioni gli aumenti previsti sono stati dati e non riusciamo a capire per quale ragione in Sicilia, una parte degli industriali, si ostina a non siglare l'accordo già sancito» Per le cooperative e il mondo allevoriale è necessario garantire il rispetto dell'accordo siglato



MASSIMO SALINITRO —

il 10 luglio 2007, riconoscendo, a partire dal 1° gennaio 2008 e sino al 31 marzo, l'indennità aggiuntiva straordinaria al prezzo del latte pari a tre centesimi più iva per ogni litro di prodotto consegnato alle industrie di trasformazione, considerato che aumentano i costi di produzione e che il prezzo finale al consumo non accenna a diminuire. Tale esigenza è legata alla lievitazione dei costi di produzione del latte: prezzi sempre alti dei cereali e di conseguenza dei mangimi, incremento dei costi energetici, aumento dei prezzi relativi alle sementi per le foraggere così come dei fertilizzanti.

CORTE DEI CONTI. In esame quinquennio 1999-2004

Comune, rilevate imprecisioni nelle retribuzioni dei dirigenti

(*giad*) Intanto una determinazione del fondo per i dirigenti che riguarda la retribuzione di posizione e di risultato e che tiene conto delle osservazioni della Corte dei Conti. Una indagine a campione i cui risultati sono stati resi noti a fine 2007 ha rilevato per il Comune di Ragusa alcune "imprecisioni" negli anni dal 1999 al 2004 e per le quali la stessa Corte dei Conti chiedeva di porre rimedio. Dal 1999 al 2004 la spesa era aumentata del 122 per cento passando da 252.238,41 euro a 519.950 euro. Ed allora al comune si effettuano le prime "misure correttive". La prima è quella appunto della rideterminazione del fondo in questione che rispetto al 2007 viene ridotto di 47.417 euro. Nel dettaglio, il fondo dei dirigenti, per il 2008 salvo modifiche e/o integrazioni ammonta a 793.303,13 euro oltre 141.700 euro per oneri riflessi e 62.200 euro per l'Irap. Le due maggiori voci definite nel quadro delle cosiddette "risorse fisse" sono riferite al finanziamento di tutte le funzioni dirigenziali, 252.238,41 euro, ed alle risorse legate "all'attivazione di nuovi

servizi o a processi di riorganizzazione finalizzati all'accrescimento dei livelli qualitativi e quantitativi dei servizi esistenti, 435.417,45 euro. Ci sono poi ulteriori risorse che incidono soltanto sulla retribuzione di risultato, nella costituzione del fondo e che sono nello specifico, quelle legate all'indennità di avvocatura ed incentivi, che preventivamente sono state determinate in 120.000 euro oltre oneri riflessi ed Irap. Questa però è una prima fase. La Corte dei Conti avrebbe rilevato delle difformità nella corresponsione dei dirigenti. Ora gli uffici, intanto per gli anni dal 1999 al 2004, oggetto della verifica e poi anche per gli anni dal 2005 ad oggi, dovranno quantificare le somme che ogni dirigente avrebbe percepito "in più". La "prescrizione" scatta dopo 10 anni. «Non abbiamo ancora provveduto in merito - dice il ragioniere capo, Salvatore Grande - ma ci stiamo lavorando». Non si tratterà di un recupero di 40.000 euro l'anno ma sarà necessario probabilmente programmare un piano di rientro.

«Il Pdl semplificherà il quadro politico»

I nuovi azzurri. Nino Minardo si dice convinto della positività del progetto e La Grua invita a costruire con coesione

La necessita' e' quella di semplificare il quadro politico. Il Pdl, che ha già trovato il consenso di Fi e An, vorrebbe rispondere a questa esigenza. In attesa delle decisioni di domani da parte dell'Udc nazionale, anche in ambito locale si guarda con attenzione all'evolversi della situazione e al rispetto delle varie forze politiche. Il Pdl sarà comunque un'occasione per programmare nuovi obiettivi. Ne è convinto Nino Minardo, commissario cittadino di Forza Italia a Modica, secondo cui il Pdl rappresenta "un fatto positivo. Oggi più che mai in Italia ci vuole una semplificazione del quadro politico. È richiesto da tutti. Non tanto perché rappresenti un problema per gli italiani, ma perché solo così si riesce a garantire una migliore governabilità". Partiti e partitini diventano un danno alla stabilità. La nascita del Pdl la conosciamo già da ottobre. È un percorso di formazione che non si è potuto completare perché è

arrivato il voto anticipato. Il percorso che si sta facendo in ambito nazionale è quello di creare una lista unica Pdl. Si faranno così dei gruppi per il Parlamento nazionale e poi si provvederà a concludere il processo in corso a cui hanno già dato risposte positive gli amici di An. Mi auguro che anche l'Udc compia questo importante passo". E mentre l'Udc siciliano, come confermato nell'assemblea regionale di lunedì pomeriggio, attende l'evolversi della situazione a livello nazionale, nel Centrodestra c'è la richiesta di un invito alla calma dopo che Fi provinciale ha contestato le dichiarazioni di Incardona secondo il quale è il partito di Berlusconi che sta andando verso la Destra. Nella conferenza stampa indetta da Leontini e Mauro, è stato precisato che, semmai, è An che va verso il centro. È un appello a moderare i toni e ad essere costruttivi arriva da Salvatore La Grua di An: "Quando due forze politiche de-

cidono di intraprendere un percorso unitario non ha senso polemizzare perché altrimenti si parte col piede sbagliato. Il dato certo è che il nuovo soggetto politico si colloca nel Centrodestra e che la presenza di An, e cioè di una Destra moderna, moderata e europea, caratterizza con i suoi valori e con la sua identità la nuova formazione politica che, allo stato, costituisce un cartello elettorale e un ambizioso progetto politico che, dopo le elezioni, a seguito dei necessari passaggi congressuali, diventerà un unico soggetto politico di Centrodestra". La Grua però chiarisce: "Al momento, pertanto, se Berlusconi è il comune candidato premier, Fini resta il nostro leader e An il nostro partito con quanti credono nei valori della persona umana, della famiglia e della religione e che continueranno a battersi per legalità, sicurezza e crescita culturale, sociale e economica".

M. B.

RAGUSA/PROVINCIA

INCognita pol. Dall'eventuale accordo tra Berlusconi e Casini dipendono molte scelte a livello locale. Pippo D'Giacomo verso Monitecitorio, ma c'è pure l'ipotesi Ars. Sandro Tumino in corsa per la sinistra

Regionali o politiche: rebus candidature Udeur corre solo, la Destra farà una lista

(*gn*) La politica provinciale è in stand-by: attende di conoscere l'accordo tra Udc e Pdl e la data delle elezioni regionali, il 6 o 20 aprile. Due rebus che se risolti in fretta «scatenerebbero» una sorta di effetto domino sulle composizioni. È chiaro, per esempio, che se all'Ars si votasse il 6 aprile i programmi di Pippo D'Giacomo muterebbero e invece che le Politiche potrebbe fare un pensierino alle Regionali. Tutto in alto mare anche nell'Italia dei Valori che attende il possibile accordo con il Pd altrimenti Di Pietro corre da solo ed in Sicilia ci potrebbe essere una candidatura di Leoluca Orlando ed in provincia di Ragusa quella del neo coordinatore provinciale Gianni Iacono. Ma siamo nel campo delle ipotesi. Partiti della Sinistra e Pd che rimangono lontani dall'accordo e Sinistra Arcobaleno che non parla della lista per le Regionali anche se Gianni Battaglia, ovviamente, già ci sta pensando. E nei pensieri di Battaglia c'è il consigliere pro-

vinciale Sandro Tumino? Potrebbe essere una soluzione. Forza Italia, Udc, An legati alla sorte nazionale del Pdl in tutti i sensi. Mentre «La Destra» potrebbe candidare alla Presidenza della Regione Nello Musumeci e a cascata sul portavoce Giuseppe Di Pasquale peserebbe il grande macigno di dover fare la lista. Ma intanto la novità delle ultime ore è legata all'Udeur che per Mastella correrà alle

elezioni regionali con il proprio simbolo. Il leader del partito ha dato mandato ai dirigenti siciliani di cominciare a predisporre le liste. E in provincia di Ragusa, oltre a Giuseppe Calderara, che già è stato candidato alla Presidenza della Provincia regionale nel mese di maggio 2007, potrebbe trovare spazio per una candidatura Maria Concetta Addarom che sarebbe una delle due donne dello

schieramento. Insomma, tra incognite e sorprese è trascorso un altro giorno e i leader in provincia stanno con la bocca chiusa. Anche perché domani a Roma c'è la direzione nazionale dell'Udc e oggi la giunta di governo stabilisce la data delle elezioni. Da oggi si apriranno le danze. E se a Palermo si vota il 6 aprile la lotta dentro i partiti diventa tutta da raccontare.

GIANNI NICITA

Popolo della libertà, primi scossoni in provincia

(*gn*) Continua il dibattito in provincia per il nuovo soggetto politico del Popolo della Libertà. Non è piaciuta a Saverio La Grua della direzione regionale di An la risposta polemica del senatore Mauro e del deputato Leontini di Forza Italia all'affermazione del presidente provinciale Incardona secondo cui, con la nascita del Pdl, Forza Italia si è spostata dal centro verso destra. «Quando due forze politiche decidono di intraprendere un percorso unitario - afferma La Grua - non ha senso polemizzare perché altrimenti si parte con il piede sbagliato. Il da-

to certo è che il nuovo soggetto politico si colloca nel centrodestra e che la presenza di An e cioè di una destra moderna, moderata ed europea caratterizza con i suoi valori la nuova formazione politica che allo stato costituisce un cartello elettorale e un ambizioso progetto politico che dopo le elezioni, a seguito dei necessari passaggi congressuali, diventerà un unico soggetto politico di centrodestra. Al momento - dice La Grua - Berlusconi è il comune candidato premier, Fini resta il nostro leader e An il nostro partito con i suoi iscritti ed i suoi Circoli».

Mpa, a Villa Orchidea assemblea provinciale

(*gn*) Domani alle 16.30 a Villa Orchidea si svolgerà un'assemblea programmatica provinciale dell'Mpa. Ai lavori parteciperanno, tra gli altri, Riccardo Minardo, il commissario provinciale Enzo Oliva, il segretario regionale Lino Lenza e il Presidente Nazionale Raffaele Lombardo.

CRONACHE POLITICHE. Domenica è prevista l'elezione del segretario
Schininà si lascia tentare dal Partito democratico

(*giad*) Domenica alle 10 alla sala conferenze della Cna in via Psammitide, il circolo territoriale del Partito democratico sceglierà il suo segretario. Formalmente c'è tempo fino alle 10.30 di domenica per formalizzare le candidature ma sembra che il percorso sia già stato delineato. E mentre il Pd definisce la sua struttura c'è chi guarda con attenzione percorsi e processi. «Faccio parte di un gruppo, non posso negare che guardo con interesse al Pd ma questo non è momento di affrontare questo discorso». Lo afferma Riccardo Schininà, consigliere co-

munale "indipendente" dopo la fuoriuscita dai Ds e le dimissioni dalla guida di sinistra giovanile, la cui "passeggiata", nella sala in cui si teneva il congresso fondativo del circolo del Pd non è passata inosservata. Lui, dall'idea del Partito democratico si è allontanato non condividendo le scelte del gruppo dirigente, non ravvivando elementi di novità, chiedendo "primarie" dal basso per la scelta dei candidati più accessibilità per i giovani. Un errore, sottolineato domenica nel suo intervento anche dall'ex sindaco Solarino.

GIA.D.

Modica

IL PROGETTO. Alla Icom basterebbero novanta giorni per realizzare la nuova struttura comprensoriale

Discarica, pronta una prima ipotesi

«Adesso l'Ato deve scegliere in tempi rapidi il sito e avviare l'iter prendendo atto della disponibilità economica dell'Agenzia regionale a finanziare completamente l'opera»

Progetto nuova discarica: c'è già una prima ipotesi. La Icom, società che gestisce le discariche di Vittoria e Scicli, infatti ha formalmente depositato presso l'Ato Ambiente di Ragusa la proposta per la realizzazione in novanta giorni dalle autorizzazioni previste dalla legge di una nuova discarica comprensoriale al servizio dei Comuni di Modica, Scicli, Ispica e Pozzallo. Nel contempo la Icom s'impegna formalmente ad allocare presso il nuovo sito da realizzare un impianto di separazione della Forsu con il sistema Orstab che consentirebbe la riduzione del materiale conferito in discarica di almeno il 50%, riutilizzando il materiale per la bonifica e copertura parziale della stessa discarica.

Analogia proposta è stata trasmessa per conoscenza ai Comuni di Modica, Scicli, Ispica e Pozzallo. "L'iniziativa della Icom, al di là del valore tecnico che valuterà l'Ato Ambiente - ha dichiarato il sindaco Torchì - dimostra in maniera inconfondibile due elementi che abbiamo sempre sostenuto: i tempi ridotti di realizzazione dell'impianto (90 giorni) e la possibilità di un pretrattamento in loco, con sistema industriale e non inquinante, che ridurrebbe sensibilmente i volumi di conferimento e dilaterebbe la vita della nuova discarica. Adesso non esistono più né dubbi né possono essere giustificate incertezze. L'Ato deve scegliere in tempi rapidi il sito ed ovviare le procedure prendendo atto della disponibilità economica dell'Agenzia Regionale per i rifiuti a finanziare completamente l'opera. Non esistono più ostacoli tecnici ed economici, grazie al lavoro svolto in questi giorni, alla soluzione della urgenza prima che la stessa diventi emergenza".

Intanto rimanendo nell'ambito del problema c'è da registrare un'iniziativa dell'assessore alle Politiche ecologiche Nino Gerratana. Vengono richiesti a carabinieri, polizia e fiamme gialle, nonché all'Ispettorato forestale vigilanza negli'insediamenti produttivi ai fini del corretto smaltimento dei rifiuti. "E' stata rilevata -dice Gerratana- durante il servizio di svuotamento dei contenitori destinati al conferimento dei rifiuti urbani differenziati, la presenza di "materiali smaltiti", la cui provenienza, presumibilmente, non è imputabile ad utenze domestiche. S'è anche constatato, attraverso rilievi fotografici e i sopralluoghi dei tecnici comunali, che in alcuni carichi di vetro e plastica, provenienti dallo svuotamento dei contenitori della raccolta differenziata stradale erano presenti numerosi flaconi in vetro provenienti dai laboratori medici, bottiglie e lastre di vetro di uso non domestico, ritagli apparentemente in teflon. Rimosso inoltre dal territorio negli ultimi mesi un elevato numero di pneumatici, grandi e piccoli, indebitamente abbandonati ai lati delle strade».

GIORGIO BUSCEMA

EMERGENZA RIFIUTI. Proposta della Icom su impianto comprensoriale

Il sindaco sollecita il parere dell'Ato

("Im") "Alla luce della proposta della Icom, l'Ato deve dare un parere nel più breve tempo possibile". Il sindaco Torchì è categorico nell'invito al presidente dell'Ato ambiente, Giovanni Vindigni, per contrastare l'emergenza che si potrebbe registrare tra qualche settimana per l'assenza di una discarica. La Icom, la società che gestisce le discariche di Vittoria e Scicli, infatti, ha depositato all'Ato di Ragusa, la proposta per la realizzazione, entro novanta giorni dalle autorizzazioni previste dalla legge, di una nuova discarica comprensoriale al servizio dei comuni di Modica, Scicli, Ispica e Pozzallo. Nel contempo, la Icom si impegna formalmente, nella stessa comunicazione, ad allocare presso il nuovo sito da realizzare, un impianto di separazione della Forsu (frazione organica da rifiuti domestici) con il sistema Orstab (brevettato proprio dalla Icom), che consentirebbe la riduzione del materiale conferito in discarica di almeno il 50 per cento, riutilizzando il materiale per la bonifica e copertura parziale della stessa di-



Piero Torchì



Giovanni Vindigni

scarica. La stessa proposta è stata trasmessa, per conoscenza, ai quattro comuni del comprensorio, nella giornata di ieri.

"La proposta della Icom, al di là del valore tecnico che valuterà l'Ato - dichiara il sindaco Torchì - dimostra in maniera inconfondibile due elementi che abbiamo sempre sostenuto: i tempi ridotti di realizzazione dell'impianto (90 giorni) e la possibilità di un pre-trattamento in loco, non inquinante, che ridurrebbe sensibilmente i volumi di conferimento e dilaterebbe la vita della nuova discarica. Adesso, non esistono più né dubbi né possono essere giustificate incertezze. L'Ato deve scegliere in tempi rapidi il sito ed avviare le procedure, prendendo atto della disponibilità economica dell'Agenzia Regionale per i rifiuti, a finanziare completamente l'opera. Non esistono più ostacoli tecnici ed economici, grazie al lavoro svolto in questi giorni, alla soluzione dell'urgenza prima che la stessa diventi emergenza".

L.M.

Modica Tra debiti e ritardi si riaffaccia lo spettro dell'emergenza rifiuti

Tra sedici giorni chiude San Biagio e l'alternativa ancora non c'è

Il sindaco Torchì sferza l'Ato: «Individuare subito la discarica»

Duccio Gennaro
MODICA

«L'Ato non ha più alibi. Scelga il sito e cominci a realizzare la discarica. So di tante riunioni in questo periodo ma credo che sia invece necessario passare alla fase operativa». Piero Torchì rompe gli indugi e incalza il presidente dell'Ato Ambiente, Giovanni Vindigni. Torchì aveva già ribadito la sua posizione e manifestato a Vindigni la necessità di accelerare i tempi sia nella seduta del consiglio comunale sia nel convegno organizzato dalla Cgil; l'ultima relazione arrivata sul suo tavolo lo ha convinto a intervenire ancora ed in modo più pressante.

«Sia l'Ato sia i sindaci del comprensorio - dice il sindaco - abbiamo ricevuto ieri il progetto della "Icom", la società che gestisce le discariche di Vittoria e Scicli. I tecnici della società sono stati molto chiari. Nel giro di tre mesi sono in grado di realizzare una discarica comprensoriale una volta avute le autorizzazioni del caso. L'Ato, da parte nostra, ha avuto già la disponibilità per individuare in situ nel nostro territorio e da dieci giorni è in possesso delle relazioni tecniche su nove cave. Di più non possiamo fare come amministrazione. Attendiamo solo che il presidente Vindigni ci chieda di convocare il consiglio comunale per l'allocazione della discarica».

Il progetto della «Icom» entra nel dettaglio e prevede anche un impianto di separazione dei rifiuti organici e non con un sistema che consente la riduzione del materiale conferito



La discarica di contrada San Biagio a Scicli chiuderà il prossimo 29 febbraio



Il sindaco Piero Torchì

del cinquanta per cento grazie al riutilizzo del materiale per la bonifica. «La "Icom" - dice ancora Torchì - ha confermato quanto da me relazionato in consiglio. Ci sono tempi brevi, la possibilità del pre trattamento con un sistema non inquinante che riduca i volumi di conferimento e quindi la stessa vita della nuova discarica».

Dalla sede dell'Ato tuttavia non ci sono ancora segnali e l'atresa è per le scelte che i tecnici compiranno una volta esaminare le proposte loro pervenute a cominciare dall'individuazione di una cava dove poter eventualmente allocare la nuova discarica.

L'emergenza rifiuti a distanza di sedici giorni della chiusura di San Biagio tuttavia non accenna a diminuire anche per-

ché i tentativi di selezionare i materiali da conferire in discarica sono sabotati anche dai cittadini. La denuncia è dell'assessore all'ambiente Nino Gerratana che ha chiesto alle forze dell'ordine di operare controlli per evitare che nei contenitori vengono depositati con regolarità flaconi medici, bottiglie, lastre di vetro, materiale plastico industriale. «Chi deposita questi materiali nei contenitori - denuncia l'assessore Gerratana - rende un cattivo servizio alla città. Si tratta di rifiuti speciali che ci mettono in difficoltà e fanno lievitare i costi. Chiedo alle forze dell'ordine di verificare la corretta tenuta dei registri di carico e scarico di laboratori e aziende perché molti rifiuti speciali sembrano provengere proprio da lì». □

IL PARTITO DEMOCRATICO

«Coordinamenti, il Pd riesce a far sintesi»

**Ieri a Modica
l'elezione
di Buscema**

Il lento percorso di formazione del Partito democratico continua. Ieri sera a Modica e' stato eletto, per acclamazione, il coordinatore comunale. Si tratta di Antonello Buscema, ex Margherita. Suo vice, in un ticket condiviso, e' Giancarlo Poidomani, ex Ds. "Siamo l'esempio di un partito che e' nato con varie componenti ma che riesce alla fine a far sintesi - spiega Tuccio Di Stallo, vicecoordinatore provinciale del Pd - E in quest'ottica stiamo lavorando anche a Ragusa, dove domenica prossima si andra' ad eleggere le figure apicali del coordinamento comunale pensando a tre figure, coordinatore, vicecoordinatore e presidente dell'assemblea, atte a incarnare le espressioni delle tre anime che hanno fatto il Pd". Si fanno i nomi di Carmelo La Porta come coordinatore, di Vito Frisina come vice e di Giorgio Massari, per la societa' civile, come presidente dell'assemblea anche se il suo nome e' stato speso pure per la carica di coordinatore comunale. Resta ancora in cerca di soluzione la situazione a Vittoria dove alla carica di coordinatore aspirano Giovanni Caruano, Salvatore Di Falco e Piero Gurrieri. "La questione Vittoria e' piu' complessa - dice Di Stallo - perche' non si tratta solo di individuare il nome del coordinatore comunale, ma si

sta facendo un ragionamento diverso in vista delle elezioni, considerato An e' il primo competitor del Pd. E, probabilmente, anche l'Mpa giochera' le sue carte. Per questo occorre riflettere bene". E intanto a Chiaramonte Gulfi i delegati comunali hanno provveduto ad eleggere Vito Fornaro quale coordinatore cittadino del Pd. Dopo l'elezione dei delegati avvenuta domenica, gia' lunedì ci si e' incontrati per concludere il percorso di costituzione del Pd. Sono state presentate due liste, la prima vicina agli ex Ds e con 2 assessori dell'Amministrazione Nicastro, e la seconda all'ex gruppo della Margherita, con posizioni vicine all'on. Sebastiano Gurrieri. Ha vinto proprio quest'ultima lista che ha cosi' ottenuto sette rappresentanti affiancati dai cinque dell'altra lista. "In questo modo il Pd - si legge in una nota firmata da Fornaro - si e' andato a collocare all'opposizione dell'Amministrazione Nicastro. A nulla e' valso l'invasione di campo di alcuni consiglieri di maggioranza totalmente distanti dalle posizioni del Pd che fino alla fine hanno tentato di ribaltare un risultato che chiede chiarezza e premia la coerenza ed i valori". Vicecoordinatore comunale e' stato eletto Vito D'Amanti.

MICHELE BARBAGALLO

PARTITO DEMOCRATICO. L'elezione, ieri sera. Il suo vice è Poidomani
Antonello Buscema è il coordinatore

(*gioc*) Il Partito Democratico di Modica ha, da ieri sera, il suo primo coordinatore cittadino. È Antonello Buscema, già candidato Sindaco per tutto il centrosinistra nelle amministrative di nove mesi fa. Buscema è stato eletto ieri sera nel corso del primo incontro del nuovo coordinamento cittadino scaturito dalle urne delle elezioni cittadine celebratisi domenica scorsa. Suo vice sarà invece l'ex segretario cittadino, Giancarlo Poidomani. "Adesso bisogna continuare a lavorare per amalgamare sempre più le diverse componenti che compongono oggi il Pd - ha detto Buscema -. Il nostro obiettivo è quello di allargare la base del partito, cercando di fare leva su quella che è la vera ricchezza del Partito Democratico. Proveniamo infatti da diverse esperienze di formazione politica: chi dai Ds, chi dalla Margherita e chi dalla società civile. Queste non devono essere differenze, bensì possibilità di arricchire il patrimonio interno a questo soggetto politico e di crescita". La tornata elettorale "imprevista" impone al Pd di accelerare il processo di formazione. Come ci si prepara a Modica?



ANTONELLO BUSCEMA —

ca? "Avevamo sin dall'inizio impostato un lavoro che andasse nella direzione del maggior radicamento sul territorio, con il coinvolgimento di tutti i settori produttivi, da cui far scaturire nostre proposte sulle principali problematiche che attanagliono la nostra città. La tornata elettorale ha un po' scompaginato i piani - ammette Buscena -, ma credo che non avremo problemi. L'essere giunti ad una soluzione unitaria alle elezioni per il coordinamento, è una forza ed un risultato da cui far scaturire solo benefici per il centrosinistra e per la città". E per quanto concerne eventuali candidature del Pd modicano alle diverse elezioni? "Con questa

legge elettorale - risponde il neo coordinatore cittadino del Pd - per le politiche si attendono le "chiamate" direttamente da Roma. Vedremo se Modica sarà tenuta in debita considerazione. Per ciò che concerne invece regionali e le eventuali amministrative, sono certo che il Pd di Modica ha tutte le carte in regole per eventuali candidature autorevoli".

GIORGIO CARUSO

PROPOSTA DELL'AMMINISTRAZIONE. Oggi sarà esaminata in giunta e poi passerà al Consiglio
Multiservizi diventa società a capitale pubblico

(*Im*) Acquisizione delle quote della società mista Modica Multiservizi, perché diventi una società a capitale pubblico. La giunta municipale, nella seduta odierna, dovrebbe deliberare la proposta del sindaco Torchì, di acquisire le quote che, attualmente, detiene il privato al costo originario. Successivamente, la proposta dell'amministrazione comunale, sarà trasmessa al consiglio comunale per la modifica dello Statuto della Multiservizi. In quel momento, i componenti del consiglio di amministrazione nominati dal sindaco, si presenteranno dimissionari.

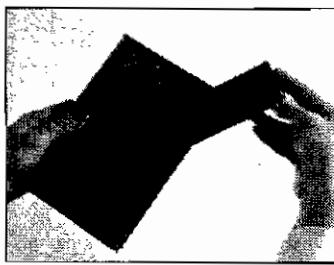
Attualmente, la presidenza del consiglio di amministrazione, è retta dal capo di gabinetto del sindaco, Nino Scivoletto, nominato la scorsa primavera insieme ad altri due funzionari dell'Ente, dopo le dimissioni forzate di Paolo Nigro, candidatosi alle scorse amministrative. Dalla sua istituzione, la Multiservizi, ha un consiglio di amministrazione composto da cinque membri. Con la nuova modifica dello Statuto passeranno a tre i componenti. La nuova formula che si andrebbe a costituire, dovrebbe essere una società che gestisce «in house» i servizi comunali. Non si dovrebbe optare per



NINO
SCIVOLETTO
ATTUALE
RESPONSABILE
DELLA
MULTISERVIZI

mento, infatti, del venticinque per cento. In questi giorni, intanto, il presidente Scivoletto, sta discutendo con le organizzazioni sindacali per trasformare alcuni contratti per parte degli oltre cento lavoratori che sono transiti dalla Modica Multiservizi. Cambieranno alcuni profili professionali anche perché, è ferma intenzione della società non stravolgere totalmente l'impianto contrattuale. Nella nuova società dovrebbero transitare, poi, i lavoratori di alcune cooperative che espletano servizi per conto del comune, così come annunciato dal sindaco qualche mese fa.

CRONACA DI MODICA



Un'immagine del sito di Eurochocolate

L'EVENTO. Il claim sarà «Modicamente». Previsti vari appuntamenti sempre all'insegna della valorizzazione del prodotto tipico della città

Eurochocolate edizione 2008 Torna la «notte fondente»

(*Im*) Da Perugia arriva l'ufficializzazione della data di Eurochocolate Modica: dal 23 al 27 aprile. Claim di questa quarta edizione: "Modicamente", un omaggio alla maniera tipicamente modicana di intendere il cioccolato: puro, semplice, dagli aromi inconfondibili. Dopo l'ultimo incontro di mercoledì scorso, tra i rappresentanti delle Istituzioni locali, i responsabili del Consorzio del Cioccolato di Modica e il presidente di Eurochocolate, Eugenio Guarducci, si è dato l'avvio ai lavori per la realizzazione della quarta edizione della festa del cioccolato. Abbozzato il programma che, per il 24 aprile, prevede la "Notte Fondente", l'evento speciale che, fino a tarda notte, richiama in città migliaia di turisti per assistere ad uno spettacolo di musica, allegria e tanto cioccolato. Altra novità di quest'anno, sarà la mostra fotografica "I volti del Cioccolato di Modica", che racconta, in una poesia di immagini firmate dal fotografo ufficiale di Eurochocolate, Simone Caserta, il cioccolato modicano e l'arte cioccolatiera che, da secoli, si tramanda in città. Ed ancora, il matrimonio - consolidato da tempo ma rinnovato per l'occasione - tra il cioccolato e il vino, rigorosamente siciliano, in collaborazione con il Consorzio di Tutela del Marsala e con il Consorzio di Tutela del Cerasuolo di Vittoria. Non mancheranno, poi, gli appuntamenti ormai tradizionali e vincenti, come il "Chocolate Show,"

di cui le tavolette modicane saranno indiscusse protagoniste, "Eurochocolate World", mostre e laboratori ispirati all'oro marrone, i golosi premi "Chocolate Awards", ed ancora degustazioni guidate e corsi per grandi e piccini, sotto la guida esperta dei maestri cioccolatieri aderenti al Consorzio del Cioccolato di Modica. "Siamo soddisfatti di aver raggiunto l'accordo con il comune e la provincia, il Consorzio del Cioccolato di Modica e gli altri referenti che collaboreranno con noi per la realizzazione della manifestazione

- ha precisato Eugenio Guarducci, presidente di Eurochocolate - Tenuto conto delle elezioni politiche ed amministrative previste per il prossimo aprile,

abbiamo convenuto che era opportuno spostare la data di Eurochocolate Modica alla fine del mese, al fine di facilitare la presenza di turisti in città. Il ponte del 25 Aprile e la concomitanza con la festa del patrono, San Giorgio, siamo sicuri che aiuteranno Eurochocolate a portare a Modica tantissimi visitatori".

Scicli Nel centrodestra congelati i nomi degli aspiranti sindaci **Alleanze e candidature in stand by** **Verdirame e Gambuzza verso l'Mpa**

Leuccio Emmolo
SCICLI

Aspettando notizie da Roma e Palermo su alleanze e candidature per le prossime scadenze elettorali di aprile, la Casa delle libertà di Scicli prosegue con assoluta regolarità il tavolo politico, avviato all'inizio dello scorso mese, per definire un progetto politico e programmatico per la città. Mentre nel centrosinistra i partiti e i movimenti danno l'impressione di segnare il passo (si aspetta che il Pd sia pronto per cominciare a dialogare con gli altri), il centrodestra entro la settimana definirà già i punti salienti del programma elettorale. Lunedì sera si è tenuto

un altro tavolo politico, il primo allargato all'Mpa e alle liste civiche Progetto Scicli e Per Scicli che hanno in Rocco Verdirame e Sandro Gambuzza i loro punti di riferimento. Le due liste civiche hanno mostrato interesse a convergere nell'area politica presidiata dall'Mpa e a continuare a lavorare su un percorso unico e condiviso da tutti.

Domani l'Mpa comunicherà al tavolo cosa farà, e ciò in linea con le scelte che detterà il leader Raffaele Lombardo. Una situazione tutta in evoluzione. Soddisfatto per come proseguono gli incontri il segretario cittadino dell'Udc, Teo Gentile. «Non possiamo che essere soddisfatti - afferma Gen-

tile - per il percorso avviato da qualche mese. In questo momento è importante che ci sia in piedi un tavolo che produca certi risultati. In questo momento contano soprattutto i contenuti e meno il nome del candidato con cui vorremmo attuare, con il consenso degli elettori, la nostra proposta di governo della città. Ritengo che in questa fase sia prematuro parlare di nomi».

In realtà un po' tutti gli schieramenti politici stanno mordendo il freno. Le amministrative potrebbero tenersi anche a giugno e ci sarà quindi tutto il tempo per designare i candidati alla sindacatura. Si ipotizza che i nomi potrebbero venir fuori anche dopo le ele-

zioni nazionali e regionali. Anche l'Mpa si allinea e nessuno, al momento, parla più della candidatura (già annunciata e ufficializzata) del consigliere provinciale Silvio Galizia che resta comunque a disposizione del partito e della coalizione. L'unico candidato a sindaco che continua nella sua campagna elettorale resta Franco Susino con il suo «Patto per Scicli».

L'Mpa guarda un po' a sinistra ed esprime soddisfazione per l'elezione di Cottone a coordinatore cittadino del Pd. «L'elezione di Cottone - si legge in un documento dell'Mpa - è un segnale forte della volontà di svecchiamento partitico, che con l'inserimento di nuova linfa vitale potrà contribuire a un dialogo costruttivo, aperto a tutte le forze che hanno a cuore il bene della città. Noi continuiamo a promuovere momenti di dialogo con tutte le forze che vogliono spendersi per migliorare le sorti di Scicli». ▶

DISAGI. Insabbiamento

Pozzallo, il porto turistico al limite della praticabilità

POZZALLO. (*rg*) Ancora più a rischio l'ingresso e l'uscita dentro il bacino del porto turistico. L'insabbiamento dell'area, non ridotto dagli interventi di dragaggio e le forti mareggiate legate alla stagione invernale hanno ulteriormente innalzato il livello del fondale arrivando ad un'altezza tale da far scattare precisa ordinanza da parte del Comandante della Capitaneria Antonio Donato. Con apposita ordinanza, da qualche giorno, è stato fatto divieto di entrata ed uscita ai natanti con pescaggio superiore ai cinquanta centimetri per evitare rischi nella navigazione ed alla sicurezza dell'equipaggio. Un'ordinanza giusta che tuttavia pone in risalto i tempi ancora lunghi per il dragaggio dell'area, nonostante i passi avanti fatti da Regione e Genio Civile di Ragusa. La gara d'appalto per assegnare ed avviare i lavori tarda ad essere bandita, anche se la Regione Sicilia ha già assegnato gli oltre 40 mila euro necessari all'intervento.

ROSANNA GIUDICE

Pozzallo La campagna «M'illumino di meno» Venerdì dalle 18 alle 20 luci spente in piazza delle Rimembranze

**Calogero Castaldo
POZZALLO**

Lottare contro i cambiamenti climatici, rendere i cittadini più sensibili ai temi dell'ambiente, sperimentare la virtuosità del risparmio energetico: questi i tre obiettivi del progetto «M'illumino di meno», promosso dal programma «Caterpillar» di Radio2 Rai. L'iniziativa sarà proposta anche a Pozzallo. Venerdì prossimo, dalle 18 alle 20, l'illuminazione di piazza delle Ri-

membranze si abbasserà. I volontari del circolo «Arci clandestino» distribuiranno uno stand informativo nel quale sarà possibile ritirare del materiale sulla Giornata internazionale del risparmio energetico. Saranno anche distribuiti gadget legati all'iniziativa «M'illumino di meno» e illustrate le agevolazioni legate al risparmio energetico e alle energie alternative. La manifestazione ha il sostegno pieno dell'amministrazione comunale.

«Reciteremo la nostra piccola ma significativa parte - dichiara il sindaco Peppe Sulsenti - contro la cultura degli sprechi che, purtroppo, permea la nostra società. Anche grazie a questa iniziativa sarà possibile sensibilizzare tante persone sui rischi legati ai cambiamenti climatici. Ridurre i consumi elettrici è un'azione alla portata di tutti i cittadini, un gesto non solo simbolico che può portare vantaggi immediati e a lunga scadenza». □

VERSO LE ELEZIONI

Comiso: ieri mattina Giuseppe Digiocomo ha consegnato la lettera di dimissioni dalla carica di sindaco. Un passaggio obbligato visto che sarà candidato alle «politiche»



La conferenza stampa di comitato tenuta ieri mattina dal sindaco Giuseppe Digiocomo che si è dimesso perché candidato alle prossime elezioni politiche

«Una svolta lunga dieci anni»

Il dimissionario «a disposizione del partito» e continuerà a fare il segretario provinciale nel Pd

Comiso. L'ultimo giorno da sindaco di Giuseppe Digiocomo, ieri mattina, poco dopo le 11 ha consegnato la lettera di dimissioni dalla carica di primo cittadino al segretario generale del Comune, Ignazio Baglieri. Un passaggio obbligato per Digiocomo che, rispondendo poi alle domande dei giornalisti in conferenza stampa, ha anticipato che sarà candidato alle prossime elezioni politiche. Lasciata la poltrona di sindaco, Digiocomo cercherà di conquistare uno scanno alla Camera o al Senato. "Non so ancora dipenderà dal partito, io sono a disposizione. Continuerò a ricoprire la carica di segretario provinciale del Partito democratico, sicuramente per i prossimi mesi, non mi pare ci siano incompatibilità tra l'essere deputato o senatore". Digiocomo ha quindi incontrato presso la sala conferenze del Centro servizi culturali, gremita all'inverosimile, consiglieri e dipendenti comunali, collaboratori del suo staff, amici, presenti i componenti la giunta municipale, il giudice Severino Santapichi, il deputato regionale Salvo Zago, Francesco Aiello, il vice segretario provinciale del Pd, Tuccio Di Stallo. Dopo un saluto e un ringraziamento Digiocomo, non senza un velo di commozione, ha ripercorso le tappe fondamentali dei suoi nove anni e otto mesi di sindacatura. "E' stata un'esperienza importante ed esaltante - ha detto -. Credo che questi dieci anni saranno per molto aspetti indimenticabili perché scanditi da eventi che hanno segnato la nostra

epoca. La Missione Arcobaleno, nel 1999, è stato senza dubbio il primo e difficile banco di prova col quale ci siamo confrontati. L'accoglienza di seimila profughi dal Kosovo avrebbe potuto sconvolgere la vita della città. Tuttavia Comiso e i comisani

non potevano sottrarsi a questa grande gara di solidarietà che ha avuto un effetto altamente positivo per l'opera di riconversione dell'ex base Nato in aeroporto civile tant'è che nell'ottobre del 2004 siamo stati in grado di mandare in cantiere l'opera con la fantastica giornata della posa della prima pietra". "L'infrastruttura aeroportuale può considerarsi ormai una realtà - ha continuato Digiocomo -. E lunedì scorso la notizia che la Provincia Regionale di Ragusa ha acquisito azioni della società di gestione per un milione e 200 mila euro. I comuni di Mazzarone, Licodia Eubea, Niscemi, Caltagirone, Pachino, Portopalo, Vittoria, Chiaramonte Gulfi hanno già manifestato l'intenzione di acquisire quote di Soaco Spa. Ovviamente per questi ultimi, mi riferisco a Vittoria e Chiaramonte che con Comiso, per ragioni territoriali, condividono i maggiori oneri della presenza dell'aeroporto avranno in tutto una partecipazione del 10% sulla quota riservata alla Società degli enti pubblici. Inoltre è stato avviato il collocamento della quota del 14% delle azioni di Soaco Spa riservata ai privati. Abbiamo portato a termine, per quanto riguarda i dipendenti del Comune, il più grande concorso della storia del nostro ente, per i precari è stato avviato il processo di stabilizzazione". Ora resta in carica la giunta municipale fino alla nomina regionale del commissario, il consiglio comunale rimane invece in carica fino alla naturale scadenza.

IL DETTAGLIO

LA MISSIONE

«E' stata un'esperienza importante ed esaltante. Credo che questi dieci anni saranno per molto aspetti indimenticabili perché scanditi da eventi che hanno segnato la nostra epoca. La Missione Arcobaleno, nel 1999, è stato senza dubbio il primo e difficile banco di prova col quale ci siamo confrontati. L'accoglienza di seimila profughi dal Kosovo avrebbe potuto sconvolgere la vita della città. Tuttavia Comiso e i comisani non potevano sottrarsi a questa grande gara di solidarietà che ha avuto un effetto altamente positivo».



D'Uomo durante la conferenza stampa

Il sindaco ha presentato ieri le dimissioni per partecipare alle elezioni
Parole commosse per tratteggiare quasi 10 anni da primo cittadino

Comiso, si conclude un'era D'Uomo lascia il suo posto

COMISO. ("fc") Quando è entrato nella sala del Centro Servizi Culturali mancavano pochi minuti a mezzogiorno. Poco prima, il sindaco, Giuseppe D'Uomo, aveva consegnato nelle mani del segretario comunale, Ignazio Baglieri, il documento di dimissioni dalla carica. Poi, il saluto con la sua squadra di assessori e con tutti coloro che hanno voluto assistere al suo ultimo atto da sindaco. L'incontro conclusivo del suo mandato (una conferenza stampa ed un saluto alla città) avrebbe dovuto svolgersi nella sala consiliare, che ben presto si è rivelata troppo piccola per accogliere tutti. In pochi minuti, la decisione di trasferire tutto nella vicina sala "Lino Rennaudo", che si è riempita anch'essa all'inverosimile. Accanto al tavolo si sono sistemati tutti gli amministratori in carica, alcuni componenti del suo staff di segreteria, il magistrato Severino Santapichi, che sarà il rappresentante del comune per le assunzioni nel nuovo aeroporto, l'ex sindaco di Vittoria Francesco Aiello. Sulle sedie, molti impiegati comunali, dirigenti del suo partito, giunti anche dalle città vicine, ed il vicesegretario provinciale del Pd, Tuccio Di Stallo. C'era anche la moglie, Sara Costanzo, dirigente scolastico, che con lui ha condiviso i momenti più importanti della sua sindacatura. Una sindacatura lunga ed intensa, durata nove anni ed otto mesi: venne eletto, per la prima volta, nel giugno del 1998, alla guida di una coalizione di centrosinistra, che tornò così alla guida della città dopo l'unica esperienza amministrativa di destra, quella della sindacatura Puglisi. Le sue prime intuizioni sono legate alla necessità di realizzare l'aeroporto. Si era insediato appena da po-

che settimane, quando, in piena estate, scrisse al premier del tempo, Romano Prodi, per perorare la causa dello scalo comisano. Per realizzare l'ambizioso progetto, gli diede una mano l'operazione di accoglienza dei profughi kosovari, da maggio ad agosto del 1999. Comiso tornò alla ribalta dell'attenzione nazionale, il presidente del consiglio D'Alema, di lì a poco, diede l'assenso. Il

resto lo ha fatto la caparbietà, la determinazione di D'Uomo e del suo consulente per l'aeroporto, Gianni Scapellato. D'Uomo lascia Palazzo di Città poche settimane prima dell'inaugurazione. Spera, però, di poter partecipare all'evento nella veste di parlamentare.

Ieri un discorso lungo e fluente, ascoltato con commozione da una sala strapiena. Poi l'applauso: lui china la te-

sta per qualche attimo, forse l'emozione lo prende. "Anch'io, come tutti i sindaci, non ho risolto tutti i problemi della mia città. Ma ce l'ho messa tutta. Comiso è diventata un modello da seguire. Ora, qualsiasi cosa andrà a fare, qualunque cosa mi direte di fare, la musica sarà sempre la stessa. Ce la metterò tutta".

FRANCESCA CABIBBO

Comiso Sarà candidato alle prossime elezioni di aprile Pippo Digiacomo si congeda «Ora la città è un modello da imitare»

Antonio Brancato
COMISO

Finisce l'era Digiacomo al Comune di Comiso. Allo scopo di eliminare le condizioni di ineleggibilità, ieri mattina il sindaco ha presentato le dimissioni nelle mani del segretario generale Ignazio Baglieri. Digiacomo non ha però ancora sciolto il nodo riguardante la sua candidatura. Andrà al parlamento regionale, oppure punterà su Montecitorio? Tutto dipende dalla decisione dei vertici nazionali del Pd alle prese con la compilazione delle liste delle elezioni regionali e nazionali. Non è un mistero comunque che l'interessato preferirebbe come desti-

nazione la Camera dei deputati. Durante il saluto di commiato ai dipendenti, alla giunta e ad alcuni consiglieri comunali, Digiacomo ha ripercorso le vicende salienti della sua sindacatura, rivendicando numerose realizzazioni, prima fra tutte l'aeroporto «Pio La Torre», in procinto di entrare in funzione, ma anche l'accoglienza ai seimila profughi kosovari numerose opere pubbliche. A proposito dell'aerostato, il primo cittadino ha annunciato che dopo la Provincia altre amministrazioni locali si accingono ad entrare in Soaco e che è già stata avviata la collocazione del 14 per cento delle azioni riservato ai soci privati. «Anch'io, come tutti i sini-



Il sindaco Pippo Digiacomo punta alla Camera dei deputati

daci - ha aggiunto - non ho interamente risolto i problemi della città, ma ce l'ho messa tutta ed è questo, penso, un giudizio diffuso. Comiso è diventata un modello da seguire e copiare in confini più vasti della provincia di Ragusa».

Digiacomo aveva a fianco l'ex sindaco Salvatore Zago e il candidato del centrosinistra alle amministrative, Luigi Bellassai, come a sottolineare la continuità targata Ds nella gestione amministrativa della città. Era presente anche Severino Santipichi cui qualche giorno fa il sindaco aveva assegnato il compito di vigilare sulla trasparenza delle assunzioni che effettuerà Soaco. Adesso le funzioni di primo cittadino saranno svolte temporaneamente dal vicesindaco Giovanni Occhipinti fino alla nomina del commissario regionale. Restano al loro posto anche i presidenti dell'istituzione «Salvatore Fiume» e dell'Isprea. □

POLITICA. È stato eletto il segretario: è Vito Fornaro espressione della corrente vicina a Gurrieri

Chiaramonte, prove di dialogo all'interno del Pd

CHIARAMONTE GULFI. (*fc*) Prove di dialogo difficile nel PD di Chiaramonte Gulfi. Lunedì sera, i dodici membri del coordinamento cittadino hanno eletto il segretario. Si tratta di Vito Fornaro, espressione della corrente vicina all'ex deputato regionale Sebastiano Gurrieri, all'opposizione rispetto alla giunta Nicastro. Ma si è fatto un primo passo per cercare una pacificazione in un partito che ha, al suo interno, anime contrastanti e posizioni diversissime. Vicesegretario è stato eletto Vito D'Amanti, ex assessore Ds, esponente del gruppo che appoggia la giunta Nicastro. L'elezione di Fornaro, e la maggioranza ottenuta dal gruppo ex Margherita, potrà avere delle conseguenze sulle posizioni dei due

assessori Vito Marletta ed Antonella Occhipinti. "Lavoreremo per raggiungere l'unità: ma il partito avrà una sua linea e gli aderenti dovranno seguirla" afferma Fornaro. Un modo per mettere in evidenza l'incongruenza che si è determinata. Una parte del partito è in maggioranza, l'altra è in opposizione. Il gruppo opposto ha una posizione più sfumata. "Daremo priorità all'organizzazione del partito, partendo dai contenuti condivisi - spiega D'Amanti - Per le politiche cittadine, si è deciso di mantenere le posizioni attuali, frutto di accordi in liste civiche trasversali, e di procedere, nel medio termine, ad un confronto che porti a politiche amministrative comuni".

F.C.

Vittoria Messaggi inquietanti

Potenziati i dispositivi di sicurezza attorno a Nicosia

Lettere anonime e atti vandalici ai danni dell'auto del sindaco

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Giuseppe Nicosia sotto "tutela" delle forze dell'ordine come Rocco Crocetta? Nessuno conferma e nessuno smentisce, ma pare che stavolta i "body guard" che gli ronzano attorno potrebbero essere quelli veri. In inaniera discreta, senza divisa e senza dare nell'occhio, a piedi e con auto civetta, per visionare i punti sensibili e gli spostamenti del sindaco di Vittoria, che secondo indiscrezioni piuttosto attendibili sarebbe finito nell'elenco di quelli che danno fastidio. Al telefono il sindaco evita l'argomento, quando vuole sa essere sfinge ed evita che alla cosa si dia ridondanza e clamore.

Non è la prima volta, del resto, che sindaci, anche di Vittoria, siano finiti sotto controllo per minacce più o meno velate e palese. Ai tempi di «Mammasantissima», finirono sotto scorta l'ex sindaco Aiello, il commissario Marcello Guglielmino e il capo della Squadra mobile Giuseppe Bellassai dopo un'interruzione telefonica. Lettere anonime, sfregi alla macchina, ruote tagliate e così via. Si comincia così. I primi segnali di un malessere che se si ha la fortuna di prevenire è meglio. Cosa ci sia di vero lo sapremo nei prossimi giorni, qualora il prefetto Gio-

vanni Francesco Monteleone dovesse convocare un Comitato per l'ordine pubblico in via riservata e straordinaria.

Per la verità non c'è molto da indagare, perché a confermare le indiscrezioni sono gli stessi strani movimenti di gente che prima non c'erano e che da qualche giorno circolano attorno a Nicosia. Da dove cominciare? È come cercare l'ago nel pagliaio, perché il sindaco in questi ultimi mesi ha spaziato su diversi argomenti che possono relazionarsi con il mondo del crimine o con quello di interessi economici particolari: da quello dell'agricoltura, agli investimenti economici a 360 gradi. Troppi contenziosi e troppe prese di posizione urlate. Chissà che dirà il sindaco nel comizio fissato per domenica sera alle 17 in piazza del Popolo. Il solito resoconto dell'attività svolta in questi ultimi sei mesi, oppure qualcosa di più, magari con riferimento a queste ultime indiscrezioni?

Nel frattempo l'attività politica e amministrativa non si ferma. Anche se c'è una giunta sub judice che potrebbe essere cambiata di sana pianta subito dopo l'elezione del segretario circadiano prevista per domenica prossima. A tal proposito, ieri la conferma che le candidature ufficiali sono salite a quattro. E questo perché ci doveva essere uni-



Il sindaco di Vittoria Giuseppe Nicosia

tà! Quattro, guarda caso tante quanto erano le correnti prima che nascesse il Pd. Gianni Caruano, il primo, per gli ex Ds; Piero Gurrieri, il secondo, per l'ex Altra Vittoria; Angelo Deizio, il terzo, per l'area 22; Salvatore Di Falco, ex Margherita, il quarto in ordine di tempo, dovrebbe ufficializzare oggi. Ed è sicuro che non ce ne saranno più. Che dire? Che salgono le quotazioni di Salvatore Di Falco, perché sebbene l'interessato

non abbia manifestato parecchio interesse verso questa carica, potrebbe essere, almeno nella prima fase costituente, il primo segretario del partito con le maggiori doti di equilibrio che in inoltre vogliono. Il voto sarà segreto e servirà a dare spessore alla componente che uscirà vincente. Fatto il segretario ci sarà da correre: candidarne e rilanciare dell'attività politica dell'amministrazione comunale. E vi pare poco? *

VITTORIA

Il cinema rilancia l'immagine locale



IL SINDACO NICOSIA

VITTORIA. Scommessa "cinema" per rilanciare l'immagine della città. Si chiamerà Film commission comunale e funzionerà come una vera e propria agenzia del cinema. A proporre la sua realizzazione è Andrea Di Falco, presidente dell'associazione "Laboratorio 451", critico cinematografico, in attivo le direzioni artistiche di "Videolab Film Festival" e di "Sicilian film festival" e la prossima e prima assoluta di Mediterraneo festival. "La Film commission comunale - spiega Andrea Di Falco - contatterà e si relazionerà con le agenzie di produzione televisiva e cinematografica che decideranno di girare nel nostro territorio. Tra i compiti assegnati alla Film commission quello di selezionare le migliori "location", di indicare le maestranze locali e anche quello di proporsi come luogo di produzione". Un'agenzia "locale" del cinema con cui potere dire finalmente basta alla "colonizzazione" straniera. "Grazie a Montalbano siamo stati scoperti, ma non dobbiamo più essere solo una terra di conquista televisiva, è una straordinaria occasione da trasformare in ricchezza produttiva". "Il cinema - sottolinea il sindaco Giuseppe Nicosia - è l'ulteriore risorsa di sviluppo economico territoriale dinamico che passa dal turismo alla valorizzazione dei suoi beni ambientali, culturali e architettonici. Con la realizzazione di un'agenzia del cinema diamo alla città la possibilità di fare un salto di qualità caratterizzandosi per un'immagine diversa, insieme culturale e imprenditoriale. L'indotto cinematografico veicola nuove opportunità di lavoro per i giovani che potrebbero sentirsi riconquistati dalle potenzialità creative del cinema. Non a caso, una delle prospettive più lungimiranti del progetto è quella di formare una giovane generazione di maestranze locali". Progetto cinema: ambizioso e articolato. Insieme alla realizzazione della Film commission comunale anche l'allestimento di un museo del Cinema con annessa una filmoteca firmata "iblea". "Per conservare e catalogare - spiega Di Falco - film, documentari, reportage girati nel nostro territorio". Un museo del cinema "bivalente", da una parte la memoria, dall'altra il futuro. "Occorrerà pensare - precisa Nicosia - ad una sede prestigiosa perché un museo, come avviene in altre parti del mondo, è uno spazio di fruizione culturale aperto, vivo e dinamico. Attigua al museo potrebbe essere collocata la scuola del cinema che costituisce un'altra parte importante del progetto". Pronti a passare dall'idea alla prassi. "Stiamo studiando la formula più idonea per non fare stritolare il progetto dalle lungaggini burocratiche - conclude il primo cittadino - e considerato che vogliamo dare vita ad un'iniziativa seria e articolata, potrebbero entrare in gioco altri enti finanziatori, fra cui la stessa provincia".

DANIELA CITINO

Scoglitti Domani consiglio comunale Alghe e novellame La rabbia della marineria

VITTORIA. Al consiglio comunale che si terrà domani pomeriggio a Scoglitti, dietro espressa richiesta della marineria, sono stati invitati a partecipare oltre alla deputazione regionale e nazionale della provincia iblea anche i sindaci dei comuni di Scicli, Pozzallo, Gela e Licata. Il punto all'ordine del giorno è il decreto emesso dall'assessore regionale alla Pesca Antonino Beninati che autorizza la pesca professionale di novellame di sardine e del rossetto in Sicilia per sessanta giorni, esclusi i festivi.

Se si raggiungerà l'accordo, la proposta è quella di chiedere, anche in maniera congiunta con le altre marinerie, la revoca del decreto che è diventato operativo dal 28 gennaio.

L'invito servirà anche a fare il punto della situazione per quanto riguarda l'emergenza alghe. «Come marineria - dichiara l'armatore Nino Nicosia - siamo convinti che solo attraverso un'azione congiunta anche da parte delle forze politiche possiamo dare forza alle nostre rivendicazioni». □ (m.t.g.)

Kamò. Presentata la campionaria della casa e della moda
Fiera Emaia, un pieno di novità

(*gm*) Il 2008 per la prima rassegne della fiera Emaia, sarà piena di novità. Kamò, il Salone della Casa e della moda, giunto alla 18^ edizione, aprirà i battenti sabato mattina, 16 febbraio alle ore 10. All'edizione 2008 nei 350 stands della cittadella saranno presenti 150 espositori.

Grazie alla collaborazione con la Cna di Ragusa e Vittoria, durante la otto giorni è stata organizzata la prima vetrina del risparmio energetico dedicata ai materiali per il risparmio dei consumi degli immobili.

Accanto alla manifestazione sono stati organizzati due convegni, curati dalla stessa Cna. Mercoledì 13 si parle-

rà di agevolazioni fiscali per quanto riguarda il risparmio energetico delle abitazioni e degli edifici mentre venerdì 15 ci sarà un seminario dedicato agli operatori.

Verrà infatti trattato il tema delle modalità di applicazione a cappotto delle coibentazioni per l'ottenimento del risparmio. Sabato 23 e domenica 24 invece, si terrà l'edizione del concorso Sicilia di Moda. Quest'anno a presiedere la giuria sarà Salvo Mazzone, lo stilista di Biancavilla vincitore dell'edizione 2007.

Per il vincitore il premio consistrà in una borsa di studio che gli permetterà di lavorare nello Studio di moda Co-

SALVATORE
DI FALCO
PRESIDENTE
FIERA EMAIA



esia di Roma per tre mesi e successivamente di effettuare una collaborazione di due settimana con lo stilista di origini persiane, ma residente a Roma, Farad Re.

Sabato 23 e Domenica 24, per poter accedere alla cittadella fieristica si dovrà pagare un biglietto di 1,5 euro.

GIANNI MAROTTA

Vittoria «Kamò», casa e moda da sabato di scena all'Emaia

VITTORIA. Uno, 6 e 19, sono i numeri della Kamò-Emaia, in programma dal 16 al 24 febbraio. Per il presidente Salvatore Di Falco, che ha presentato la rassegna, si tratta di una cinquina vincente. Lo hanno confermato il vice sindaco Salvatore Avola, l'assessore allo Sviluppo economico Angelo Giacchi, il segretario della Cna Giorgio Stracquadanio, da quest'anno nuovo partner dell'Emaia. Il motivo c'è. Ci sarà la prima edizione di «Eco Casa», la prima vetrina del risparmio energetico. Nel corso di un apposito convegno organizzato con la collaborazione della Cna, ci verrà spiegato come costruire una casa senza spifferi e ben coibentata.

Moda, stili d'abbigliamento e casa. Questo è Kamò. Giovedì, infatti, torna «Sicilia di Moda» con un concorso regionale per giovani stilisti. Quanto al premio che andrà al vincitore di «Sicilia di Moda» è da grandi numeri. Tre mesi interi da trascorrere alla «Koefia» di Roma e un altro stage di formazione presso l'atelier di «Farhad Re». Proprio en passant, il presidente Di Falco ha ricordato che anche per questa edizione si pagherà il ticket d'ingresso. «Dopo avere passato – conclude Di Falco – l'esame sperimentale alla campionaria di novembre, anche per Kamò è stato introdotto il ticket».

In pratica si pagherà solo il 23 e 24 febbraio, giorno di chiusura, in cui verrà a Vittoria Manuela Villa nello spettacolo presentato da Salvo La Rosa. • (g.l.l.)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

[VERSO IL VOTO]

Oggi le dimissioni di presidenti e sindaci

In cinque lasciano la guida delle Province per candidarsi ad un seggio di Camera, Senato o Ars

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. In attesa che gli schieramenti politici contrapposti individuino i candidati alla Presidenza della Regione siciliana, si è intanto messa in moto la macchina per la formazione delle liste e lo svolgimento delle elezioni per il rinnovo di Camera e Senato. Oggi scadono i termini entro i quali sindaci, presidenti di provincia e amministratori di enti pubblici devono dimettersi per candidarsi alle Politiche.

Diversi i tempi per gli aspiranti ad un seggio a Palazzo dei Normanni: sindaci e amministratori che ricadano in uno dei requisiti di ineleggibilità, per dimettersi avranno tempo dieci giorni dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana del decreto di indizione dei comizi elettorali.

Già ieri si sono avute ufficialmente notizie di dimissioni «eccellenze» che faranno scattare, a loro volta, le procedure di chiamata alle urne per il rinnovo delle cariche negli enti locali che restano vacanti.

Sono numerosi gli amministratori con le valigie fatte, pronti a tentare il

salto verso «palazzi» più ambiti, a Roma o a Palermo. Le loro scelte apriranno le trattative nei partiti per la loro sostituzione, cogliendo l'interesse dei vari aspiranti. E ciò potrebbe agevolare (o in certi casi complicare) il lavoro di formazione delle liste per Montecitorio, per il Senato e per il parlamento regionale.

Si dovrebbe dimettere in giornata il presidente della Provincia regionale di Trapani, senatore Antonio D'Alessandro, di Forza Italia, che aspirerebbe a tornare a sedersi a Palazzo Madama. Anche se in questi giorni, non si sa se solo per polemica nei confronti del presidente dell'Ars, il compagno di partito

Gianfranco Miccichè, aveva lanciato la propria candidatura per la presidenza della Regione in alternativa allo stesso ex viceministro «azzurro».

Anche un suo pari grado e collega di partito, il «forzista» presidente della Provincia regionale di Palermo e coordinatore provinciale di Fi, l'eurodeputato Francesco Musotto, dovrebbe rimettere oggi il mandato per candidarsi alla Camera o al Senato. Si dice che il prossimo anno potrebbe scendere in

corsa il sindaco di Palermo, Diego Cammarata (Fi), per puntare al seggio di Strasburgo oggi occupato da Musotto. Una sorta di «staffetta». Musotto detiene il record assoluto di permanenza alla guida di un ente intermedio, avendo accumulato quasi dodici anni di presidenza.

Ma sono proprio le Province regionali a fornire un buon numero di «compe-

Sei i primi cittadini che rimettono il mandato, in corsa pure l'assessore di Siracusa Granata

titori». Sempre per Forza Italia, uno degli «alfaniani» della primissima ora, Enzo Fontana, anche lui un «veterano», da dieci anni alla guida dell'amministrazione provinciale di Agrigento, qualche settimana prima della scadenza naturale del mandato ha maturato la decisione di lasciare l'incarico. L'annuncio ieri a margine del consiglio provinciale straordinario sull'emergenza racket e criminalità nell'Agrigentino. Fontana si è messo a disposizione del

re a Sala d'Ercole.

Lunga la lista di amministratori della provincia che saranno protagonisti delle prossime consultazioni elettorali. Il sindaco di Melilli, Pippo Sorbello (Mpa) non si dimetterà perché la popolazione del suo comune è inferiore al limite per la causa di ineleggibilità, e correrà per l'Ars. Si era invece già dimesso il sindaco di Carletti, Sergio Monaco (Ds), ma non è stato comunicato a quale elezione sarà candidato. Si presenterà per l'Ars il sindaco di Rosolini, Giovanni Giuca, del Pd.

In provincia di Ragusa si è dimesso il sindaco di Comiso, Giuseppe Digiocomo, del Pd, che si è messo a disposizione del partito sia per il Parlamento nazionale, sia per l'Ars. Si deciderà in seguito. Frattanto, per Digiocomo è assicurato l'incarico di coordinatore provinciale del partito.

Infine, ma non ultimo per importanza scende in campo per il Parlamento nazionale, probabilmente il Senato, il primo cittadino di Catania, Umberto Scapagnini, di Forza Italia, che ieri ha annunciato le proprie dimissioni dopo avere partecipato alla cerimonia dell'Ottava di San'Agata.

partito, meditando di vagliare due ipotesi: candidatura alle Politiche per il Senato o una corsa verso Sala d'Ercole. Oggi è previsto il passaggio di consegne al vicepresidente, Santino Lo Presti.

Continuando con le province, anche il leader regionale dell'Mpa, l'eurodeputato Raffaele Lombardo, ieri ha messo a punto le dimissioni dopo una riunione della Giunta provinciale di Catania. Lombardo, che ha annunciato di volersi candidare per la più alta poltrona di Palazzo d'Orléans, punta anche a guidare le liste del suo partito autonomista per il Parlamento nazionale.

La lista si allunga con Bruno Marziano, presidente della Provincia regionale di Siracusa. Per l'autorevole esponente del Pd non è stato ancora deciso se si candiderà per l'Ars o per il Senato.

Restando nella città aretusea, si dimette il vicesindaco Fabio Granata (An), ex assessore regionale, per tentare di conquistare un seggio alla Camera. Anche il sindaco Titti Bufardecchi (Fi), pure lui ex assessore regionale, lascerà la guida della città per cercare di torna-

Comuni e Province Ecco chi è pronto a lasciare l'incarico

*A Catania vanno via
Scapagnini e Lombardo
Restano sindaci il nisseno
Messana e Cammarata*

PALERMO. (clre) L'epicentro del terremoto è Catania, ma il resto dell'Isola non rimane a guardare. Oggi è l'ultimo giorno utile per le dimissioni degli amministratori locali che intendono correre alle Politiche, lasciano quattro presidenti di Provincia e due sindaci di Comuni capoluogo, ma anche numerosi altri assessori e primi cittadini. Lontani dalle dimissioni sembrano invece i capi delle giunte di altri due capoluoghi per i quali si era diffusa la voce di abbandono imminente: si tratta del sindaco di Palermo Diego Cammarata e del primo cittadino nisseno Salvatore Messana.

A Catania, in compenso, vanno via tutti. Ad aprire le danze, senza particolari sorprese, il leader del Mpa e presidente della Provincia etnea Raffaele Lombardo, seguito a ruota dal sindaco, il forzista Umberto Scapagnini. Di segno uguale la decisione del presidente della Provincia di Palermo, il forzista Francesco Musotto, che ha convocato per questa mattina una conferenza stampa nella quale sarà ufficializzata la decisione, e del suo omologo trapanese Tonino D'Ali, a sua volta berlusconiano, che invece questa mattina annuncerà l'addio in consiglio provinciale. A Trapani, inoltre, sono pronte per le Politiche due donne "in vista" ma prive di incarichi amministrativi: si tratta di Enza Bo-

no Parrino, che fu ministro dei Beni culturali nel governo De Mita e correrà per il Partito delle libertà, e di Eleonora Lo Curto, ex deputato regionale e oggi presidente dello Iacp.

Ad Agrigento, invece, vanno via il presidente della Provincia, Enzo Fontana (Forza Italia), e il primo cittadino di un grosso comune come Licata, Angelo Biondi di Alleanza nazionale. Più indeterminata la situazione di Siracusa: se Fabio Granata (An), ex assessore regionale e oggi numero due della giunta comunale del capoluogo, ha già lasciato l'incarico, si attende adesso la mossa del sindaco Titti Bufarredi (Forza Italia), che probabilmente si dimetterà, ma per correre alle Regionali. Simile potrebbe essere la mossa di Bruno Marziano (Pd), che però sembra molto lontano dall'abbandono. Infine, scelgono di farsi da parte altri due esponenti del Pd, il sindaco di Comiso Giuseppe Di Giacomo e l'ex sindaco di Alcamo (e oggi assessore nello stesso centro) Massimo Ferrara.

CL. RE. 6

Regionali Il sindaco dimissionario per presentarsi al Senato, il presidente della Provincia capolista dell'Mpa e candidato alla presidenza della Regione

Scapagnini e Lombardo hanno lasciato Comune e Provincia

Domenico Calabò

CATANIA

Tutti in corsa verso altri lidi. Chi verso Roma chi verso Palermo. Il sindaco Scapagnini s'è dimesso e un attimo dopo di lui ha firmato il disimpegno anche il vice sindaco Arena. Avrebbe avuto altri due anni e mezzo di tempo per mantenere il contratto con gli elettori, ma le "politiche" lo hanno sollecitato e quindi Scapagnini tenta di entrare al Senato con Forza Italia, mentre il suo vice, spera in una collocazione alla Camera in quota Alleanza Nazionale.

Poco prima s'era dimesso il presidente della Provincia, Raffaele Lombardo, leader del Movimento per l'autonomia, che, comunque, era già alla fine del suo primo mandato. Un attimo dopo ha rassegnato l'incarico anche il vice presidente Angelo Sicili, anch'egli speranzoso (e rassicurato da Alemano) di un posto in lista da qualche parte d'Italia. Con il "porcellum" può accadere di tutto, anche che un catanese venga eletto in Puglia o in Emilia Romagna. Basta trovare il posto giusto in lista e non occuparsi del territorio. Con l'attuale legge elettorale che ha commissariato il Parlamento, nominato - come è noto - da una ristretta oligarchia romana che anela dall'essere osannata dai referenti periferici.

Con le dimissioni multiple, sindaco facente funzione di Catania diventa la prof. Elita Schilaci, già preside della facoltà di Economia all'Università di Catania (che Scapagnini vorrebbe prossimo sindaco della città); mentre presidente della Provincia facente funzione è l'assessore

anziano Gioacchino Ferlito (An). Quindici-venti giorni al massimo, il tempo dell'arrivo del commissario nominato dalla Regione.

Raffaele Lombardo è determinato a candidarsi alla presidenza della Regione anche da solo con il suo partito - Mpa - e con due-tre liste collegate, nonché al Senato e lascerebbe quindi il posto di deputato europeo in caso di elezione.

Non è facile trovare una soluzione nel centrodestra - mentre dai microfoni del Tg1, l'on. Daniela Santanchè "candida" Nello Musumeci a presidente della Regione - poiché Forza Italia (con la proposta Miccichè), l'Udc (che sostiene Romano) e l'Mpa (per Lombardo), difficilmente sono intenzionati a mollare.

«Io dialogo con tutti», dice Lombardo che una frecciata a Miccichè gliel'ha mandata: «Non ho nulla contro di lui, ma ho la sensazione che è logorato, giorno dopo giorno, dall'interno del suo stesso partito». E per quanto riguarda le elezioni nazionali dice: «non farò parte del centrodestra ma ne sono alleato. Non abbiamo chiesto di essere annessi, nè contratteremo la democrazia e la nostra terra in cambio di seggi. Perchè questo sta accadendo in queste ore: piccoli partiti che si sciolgono in cambio di candidature e seggi».

L'ultimo atto di lombardo da presidente della Provincia, è stato lo svelamento di un busto bronzeo che raffigura Mario Scelba; mentre Scapagnini ha indossato per l'ultima volta la fascia tricolore seguendo la processione di Sant'Agata nel giorno dell'Ottava.

Il 6 o il 20 aprile? Oggi scontro in Giunta

LILLO MICELI

PALERMO. Prove generali di lite oggi in giunta regionale tra Mpa e Udc da un lato e Forza Italia e An dall'altro. Pomo della discordia, la scelta della data per l'elezione del presidente della Regione e dell'Ars. Il presidente facente funzioni, Lino Leanza, vorrebbe aprire le urne il 6 aprile, una settimana prima delle elezioni politiche, cioè il 13 aprile. Ed avrebbe il consenso dell'Udc. Forza Italia e An, invece, che si presenteranno insieme con il simbolo del Partito delle libertà, chiedono di svolgere le elezioni siciliane il 20 aprile, una settimana dopo le politiche. Per Leanza è importante anticipare la data delle elezioni al 6 aprile per evitare che il dibattito sulle questioni siciliane passi in secondo piano rispetto alla politica nazionale. Ma, allora, perché il coordinatore regionale di Forza Italia, Angelino Alfano, non ha voluto dare il via libera? Anzi, ha annunciato il voto contrario degli assessori di Forza Italia e di An.

Anticipare o posticipare la data delle elezioni regionali rispetto alle politiche, non è una questione di lana caprina. Per Udc e Mpa è importante andare al voto prima del 13 aprile per evitare l'effetto trascinamento che le elezioni politiche potranno avere in Sicilia sulla lista unica Forza Italia-An, Pdl, che grazie a Berlusconi e Fini avrà una iperesposizione mediatica. Anticipare il voto in Sicilia, dunque, soprattutto, se non ci sarà alleanza tra Mpa e Udc e Partito delle Libertà, è tatticamente rilevante. Vedremo come finirà oggi in giunta. "Non è una posizione di partito, ma personale", ha tagliato corto Leanza. Ma Forza Italia ha dato incarico al suo capo delegazione in giunta, Dore Misuraca, di alzare le barricate.

Sul fronte delle alleanze politiche, nel centrode-

stra le decisioni finali sono attese per domani pomeriggio quando, a Roma, si riunirà la direzione nazionale dell'Udc cui spetta l'ultima parola sulla proposta di Berlusconi di confluire nel Pdl insieme con Forza Italia, An e le altre forze che si collocano sul fronte moderato. Pier Ferdinando Casini continua a resistere alle pressioni. In casa Udc i più ottimisti ritengono che un accordo sarà trovato. Accordo che

secondo il leader di An, Gianfranco Fini, passa attraverso la ricomposizione della rottura siciliana dove l'ex presidente della Regione, Totò Cuffaro, si è schierato contro la candidatura del fondatore nell'isola di Fi, Gianfranco Miccichè. "Stiamo lavorando in questa direzione - ha detto Fini - non a caso il presidente dei senatori di An Matteoli e il segretario siciliano Scalia, hanno invitato gli amici di Forza Ita-

lia a trovare una candidatura unificante. Non c'è nulla di personale nei confronti di Miccichè, ma la sua candidatura è osteggiata dall'Udc che ha un peso rilevante in Sicilia: bisogna trovare un accordo anche con loro". All'Mpa nelle ultime ore ha aderito l'on. Nicolò Nicolosi

Che tipo di accordo? Difficile dirlo. A tarda sera da Roma, il segretario regionale dello, Saverio Romano, ha fatto sapere che lo Scudocrociato è sul punto di firmare un patto nazionale con l'Mpa che vedrà i due partiti insieme alle prossime elezioni politiche.

«In questo caso - ha detto Romano - farei due passi indietro per lasciare via libera alla candidatura di Raffaele Lombardo alle presidenza della Regione».

E Gianfranco Miccichè? Difficile che rinunci a correre per la presidenza della Regione, anche se sa bene che non avrà vita facile. Lo ha scritto lui stesso sul blog ieri, osservando che "nel centrodestra si litiga per il candidato, ma nessuno ad oggi ha parlato di cosa vuole fare, del perché i siciliani dovrebbero votarlo. È vero, sino ad oggi ho parlato di cambiamento, ho accennato ad alcune cose che non vanno ma non sono stato chiaro su quello che si deve fare. Certamente molto dipende dalla incertezza dell'attuale quadro politico e dal non volere fare passi avanti senza sapere se il semaforo è verde oppure no".

Anche nel centrosinistra è tutto fermo nell'attesa della decisione di Anna Finocchiaro. Un'attesa destinata a durare ancora qualche giorno: "C'è bisogno ancora di un po' di tempo per definire alcune questioni". Domani potrebbe essere la giornata risolutiva. Oltre quella della senatrice Finocchiaro, restano sempre in corsa Rita Borsellino e il sindaco di gela, Rosario Crocetta.

Intanto, l'Udeur siciliana dopo il divorzio di Nuccio Cusumano, passato al Pd, nel corso di un incontro con Mastella ha deciso di presentare proprie liste alle regionali ed alle amministrative. Anche Forza Nuova ha annunciato la sua partecipazione alla competizione elettorale.

ALLEANZE IN GIOCO

Mpa e Udc vogliono anticipare la data per evitare l'effetto del risultato nazionale a favore del Pdl. Alla fine l'Udc potrebbe confluire se candidato sarà Romano o Lombardo

Anna Finocchiaro non scioglie il rebus. Alle urne nello stesso giorno delle Politiche?

Tutto in discussione, pure la data del voto

Mario Cavaleri

I leader si concedono ulteriore tempo dopo i supplementari per tentare l'impossibile, lasciando nel limbo aspiranti candidati, seGRETERIE di partito e apparativi. Di sicuro c'è che An e Forza Italia archiviano i loro loghi per correre sotto l'insegna unica del "Popolo della libertà" e in tal senso sono già partite le relative disposizioni dagli uffici politici. Da domani quindi manifesti e propaganda, "santini" e quant'altro col nuovo nome.

Mentre sono in corso prove tecniche di divorzio. Per esempio con riunioni a Roma di valutazione del peso elettorale siciliano di An e Forza Italia in contrapposizione a Mpa e Udc; per capire se spingere sull'acceleratore o frenare bruscamente. Cioè, se andare allo scontro confermando Gianfranco Miccichè che a questo punto dovrebbe vedersela con Raffaele Lombardo; o ricucire a tempo scaduto, magari invitando entrambi a farsi da parte per un terzo candidato "centrista".

Ma se Miccichè ha dovuto mettere in conto una marcia indietro dopo i ripetuti stop degli ultimi giorni, Lombardo non ci pensa nemmeno. Consapevole che la sua rinuncia significherebbe cancellare il Movimento creato, scenderà in campo alla conquista di Palazzo d'Orléans, logica sponda di approdo dopo anni di battaglia tutta in chiave siciliana. Avendo dalla sua parte l'Udc di



Anna Finocchiaro

ramente.

Nel Centrosinistra altra situazione paradossale, di chi insomma vuole perdere per forza. Anna Finocchiaro è pronta da lunedì a dichiarare ufficialmente la sua candidatura a patto che la gran parte dello schieramento sia con lei: niente divisioni, meno che mai con Rita Borsellino perché risulterebbe incomprensibile agli elettori una simile alternativa. Però la Borsellino vuole andare avanti. E allora delle due l'una: Finocchiaro appoggiata anche dalla Rita cui verrebbe assicurata una posizione onorevole, oppure rifiuto della senatrice che se ne resterebbe a Roma, quindi altro candidato per il Pd (Cracolici?).

Infine un ultimo interrogativo: la data del voto.

Il vicepresidente Lino Leanza che oggi presiederà la giunta di governo, ritiene più utile concentrare l'attenzione sulla Sicilia ascendendo per prima qui i riflettori: il 6 aprile.

An e Forza Italia lo considerano un regalo a Lombardo e quindi preferiscono che si voti dopo le Politiche, cioè il 20, ultima data possibile.

Nel mezzo c'è domenica 13: e se si riunisse tutto nella stessa giornata, ha ipotizzato qualcuno?. Un "election day" made in Sicily.

Non scontenterebbe nessuno, c'è un precedente (maggio del '76) e si voterebbe domenica e lunedì invece che un solo giorno. Quindi, più voti per tutti.

VERSO LE ELEZIONI IN SICILIA. La senatrice: «Non potremo organizzare vere primarie ma un rapporto diretto con gli elettori è sempre un bene»

La Finocchiaro chiede tempo e pensa alle «primariette»

PALERMO. (ato) Non c'è tempo per le primarie, ma per delle «primariette» forse sì. Continua a slittare l'indicazione del giorno in cui Anna Finocchiaro scioglierà la sua riserva. Nell'attimo, lunedì pomeriggio, si è tenuto a Roma un tavolo nazionale del centrosinistra, dove si è parlato molto anche di Sicilia. E ieri altro vertice del Pd sulle alleanze elettorali, presente la stessa Finocchiaro che annuncia un'apertura alla richiesta della Sinistra Arcobaleno.

La Finocchiaro: e le «primariette»

«Se per primariette pensiamo ad un meccanismo per valutare le candidature in un rapporto diretto con gli elettori, questo è un bene. Ma ribadisco non potremo organizzare vere e proprie primarie» spiega Anna Finocchiaro che aggiunge che ci si sta pensando ma in una forma «non vincolante perché non tutti i territori hanno la necessità di sottoporre le candidature a questo tipo di consultazione». Sulla sua discesa in campo in Sicilia, la Finocchiaro ieri ha ribadito che una decisione ancora non c'è.

Borsellino: vedremo

Da Bivona, tappa ieri del Viaggio in Sicilia di Rita Borsellino, nessun commento ufficiale in attesa di saperne di più sul tipo di consultazioni che il Pd avrebbe in mente. Al seguito della Borsellino anche una cronista americana della rivista "Glamour" che sta tratteggiando ritratti di donne protagoniste. La Borsellino è la prima donna italiana di cui si sta occupando.

Cracolici: 2 anni fa? Un'altra storia

Alla domanda «perché no la Borsellino?» Antonello Cracolici, capogruppo del Pd, che ha avanzato la candidatura della Finocchiaro risponde che «due anni fa era tutta un'altra storia» giocando con il nome del movimento che sostiene Rita. «Di essere la candidata naturale è sua opinione - continua Cracolici - è stata scelta con il metodo delle primarie due anni fa. Ho fatto il nome della Finocchiaro perché la ritengo oggi la personalità politica più adeguata a rappresentare l'orgoglio di una Sicilia che reagisce». Ma Cracolici tiene anche a precisare che quello della senatrice non è un no-

me calato dall'alto, ma «ovunque vado avverto consenso verso la sua candidatura».

Diliberto: si alle primarie

«Le primarie: non capisco perché non si possono fare in Sicilia. Il nostro candidato è il sindaco di Gela Rosario Crocetta» rilancia il segretario del Pdci Oliviero Diliberto. Il capogruppo del Pdci all'Antunafia, Orazio Licandro, ha annunciato inoltre un'interrogazione per il fatto che la Rai ha impedito un'intervista a Crocetta sull'attento che gli stava organizzando la mafia «adducen-

do motivazioni relative alla legge sulla par condicio».

Rappa: pronti ad andare da soli

«Il confronto tra Sinistra Arcobaleno e Partito democratico non ha prodotto risultati - sostiene il segretario regionale del Prc, Rosario Rappa - auspicchiamo che nell'isola il Pd riveda le proprie posizioni». Pure Antonio Matasso, componente del comitato promotore siciliano del Ps annuncia che chiederà al comitato di valutare la presenza di candidature autonome socialiste.

Fundarò: valuteremo il programma

«I tempi sono strettissimi» rimarca Massimo Fundarò, coordinatore nazionale dei Verdi, che continua a auspicare una convergenza su Rita Borsellino. Per Fundarò la Finocchiaro è un candidato autorevole ma «bisognerà valutare i contenuti del programma con cui si presenta». Tonino Russo, vicesegretario regionale del Pd, sintetizza infine: «Noi siamo il partito di maggioranza. Avanziamo agli alleati la nostra candidatura e ci confronteremo su una piattaforma programmatica».

ALMA TORRETTA

RETROSCENA. Casini pronto a mollare Berlusconi e la sfida prenderebbe immediatamente corpo in Sicilia

Cresce l'idea del patto esclusivo Udc-Mpa

ANDREA LODATO

CATANIA. Quelli che pensano sempre male, che a farlo, intanto, non si sbaglia troppo dicono, sussurravano negli ultimi giorni che Pier non avrebbe avuto il fegato di dire un altro no al Cavaliere. Come rischiare di restar fuori dall'asse berluscofiniano, cioè dagli accordi che dovrebbero portare a dividersi i posti del governo che verrà? Come? Così. Il così esplicativo, secco e certamente un po' azzardato, è arrivato dalla Sicilia, da chi si chiedeva, un po' più volgarmente ma senza mezze misure, se Pier avrebbe dimostrato di avere le palle, come l'irriducibile Storace, per intenderci, per dire no a Silvio. E «così» significa sigillando l'accordo Udc-Mpa, insieme in tutte le elezioni, da Roma a Palermo, a Catania al più piccolo dei comuni dell'Isola. Insieme, e così, con quei sondaggi che darebbero i centristi con un

risultato migliore stando da soli che non dentro il nuovo soggetto politico creato da Berlusconi.

Nelle ultime ore sta prendendo piede questa ipotesi, questo percorso, anche perché quella proposta partita da Roma di un accordo che Berlusconi farebbe volentieri con Cuffaro e Lombardo, accettando con una deroga di apparentare un loro movimento per il Sud com'è accaduto con la Lega al Nord, ha fatto sobbalzare i vertici romani dell'Udc. Perché

Cuffaro anche in queste ore ha rinnovato lealtà e massima adesione al suo partito, ci mancherebbe, ma la sola idea di perdere anche questo pezzo, e che pezzo, avrebbe fatto venire l'orticaria a Casini & C. Berlusconi non ha abbandonato l'idea di realizzare questo piccolo colpo a Sud, che darebbe un'altra ramazzata al Pierferdinando impertinente e sin troppo ambizioso. Ma se sta in piedi per un verso, che anche i giornali nazionali nelle ultime ore hanno ripreso, si aprono maggiori prospettive per l'i-

dea del Centro unito. Un centro che alla Regione porterebbe con sé altre liste, che ne avrebbe almeno tre molto forti, che da solo, insomma, anche senza Forza Italia e An, sarebbe estremamente competitivo, così come alle Politiche non dovrebbe faticare ad entrare in Parlamento. Al governo si vedrebbe dopo.

Che cosa può scompagnare questo progetto? O una mossa a sorpresa di Berlusconi che riporti alla ragione (la sua) anche Casini dopo Fini, oppure la scelta in Sicilia di un candidato alla presidenza della Regione che sia gradito all'Udc. Non Lombardo, in questo caso, ma qualcosa come Schifani o Lagalla o un altro ancora che metta in crisi, appunto, i centristi e ri-compatti il fronte. Un divenire, una fluidità che suggerisce di non essere ancora certi di nulla, sino a quando qualcuno trasformerà retroscena in palcoscenici e fantasmi in protagonisti in carne ed ossa.

■ LA CONTROMOSSA

L'intesa chiuderebbe il tentativo del Cav. di isolare Casini da Cuffaro e Lombardo. Ma questi giochi potrebbero cambiare ancora alla Regione

OGLI LA GIUNTA DECIDE LA DATA. Leanza e l'Udc: si voti il 6 aprile. Fi e Pd: «Il 20 resta il giorno più probabile». La Cdl verso la doppia candidatura

Elezioni, Udc e Fi ai ferri corti Romano punta su Lombardo

PALERMO. L'accordo a Roma fra Berlusconi e Casini si allontana e il riflesso in Sicilia è immediato. Alle 21 di ieri Salvatore Romano, fino a quel momento candidato ufficiale dell'Udc a Palazzo d'Orléans, rompe gli indugi e annuncia il suo passo indietro in vista del sostegno dello Scudocrociato al fondatore dell'Mpa, Raffaele Lombardo (lanciato la giorni). È il segnale che la trattativa evolve verso la spaccatura definitiva: e questo porterà a due candidature nella ex Cdl siciliana, Lombardo per l'asse Udc-Mpa e Gianfranco Miccichè per Forza Italia e An.

Anche se proprio ieri il presidente dell'Ars, lanciato da giorni da Berlusconi in persona, ha ricevuto un altro no da An, questa volta da Gianfranco Fini: «Non c'è nulla di personale contro Miccichè ma la sua candidatura è osteggiata dall'Udc. E il partito di Casini ha un peso rilevante in Sicilia. Quindi bisogna trovare un accordo anche con loro». Ma Fini parla al mattino, quando sono in tanti a pressare Berlusconi per il recupero dei centristi nell'alleanza romana: passo che avrebbe portato come automatica conseguenza la pace in Sicilia. Tutto salta in serata, dopo la registrazione di Porta a Porta, in cui l'ex premier dice no alle richieste di Casini. Poco dopo Romano detta alle agenzie la linea dell'Udc siciliana: «Se Lombardo fa un patto politico con l'Udc, così come si sta già facendo, allora io faccio un passo indietro e il partito sosterrà la sua candidatura».

A quel punto riprende forza pure il nome di Miccichè, che i pontieri della Cdl (An in primis) avrebbero sacrificato sull'altare dell'accordo dell'Udc. Saltato l'accordo, solo un colpo di scena può evitare la sfida fra il fondatore dell'Mpa e il fondatore di Forza Italia in Sicilia.

In realtà per tutto il pomeriggio Mpa e Forza Italia avevano litigato sulla data delle elezioni. Oggi è il giorno in cui la giunta decide. Ne è sicuro Lino Leanza, vicepresidente della Regione che ora guida il governo. Ma sulla sua proposta, quella di anticipare il voto al 6 aprile, si addensa più di una nube: perché Forza Italia, con il coordinatore Angelino Alfano, ha già detto no e oggi annuncia battaglia nella decisiva riunione della giunta. E pure l'opposizione, con il capogruppo del Pd Antonello Cracolici, chiede di restare sull'ipotesi iniziale, quella del 20 aprile. Che a questo punto ritorna la più probabile.

L'ipotesi 20 aprile è stata scartata a sorpresa dall'Mpa, di cui Leanza è segretario, dopo il divorzio da Forza Italia e An perché così si toglierebbe agli azzurri l'effetto traino del voto nazionale e dell'eventuale successo di Berlusconi. Per Leanza «solo votando il 6 la Sicilia non passerebbe in secondo piano rispetto alle tematiche nazionali. Bisogna concentrarsi sui programmi per la Sicilia - ha ag-

giunto - mettendoli al centro delle campagne elettorali. Penso che il risultato delle Regionali possa influire sulle nazionali. Votando il 6 aprile, per la prima volta non sarebbe il contrario». Ma Alfano ieri stesso, letta l'anticipazione sui giornali, ha incontrato Leanza: «Sia i nostri assessori che quelli di An chiederanno alla giunta di scegliere il 20 aprile come data per le Regionali». E anche il Pd chiede che si voti il 20 aprile. «Di solito la data del voto va concordata. Nessuno ci ha proposto il 6 aprile mentre all'Ars in conferenza dei capigruppo si era dibattuto a lungo sul 20 e una intesa era stata trova-

ta. Ora il governo non può cambiare di nuovo idea senza confrontarsi con le altre forze politiche». Mentre in serata Francantonio Genovese si diceva certo che «si voterà il 20 aprile». L'Udc sposa la linea Leanza ma con il capogruppo Nino Dina deve prendere atto che «non essendoci una maggioranza in giunta sul 6, è più probabile che passi la scelta del 20». Infine, Clemente Mastella ha deciso che sia alle Regionali che alle Amministrative l'Udeur sarà presente con proprie liste. Il neo segretario del partito, Angelo Capitummino, si è già messo al lavoro.

GIA. PI.

Palermo Replica di Alfano a Lombardo **«Niente giochi e giochetti Il momento è delicato»**

PALENCIO. La temperatura è già altissima dentro i partiti e nelle coalizioni, sarà così finché non si definiranno assetti e liste.

L'ultima adirata reazione è del coordinatore regionale di Forza Italia, Angelino Alfano: «Poichè il momento è delicato, invitiamo l'on. Lombardo a evitare giochi, giochi e tatticismi» ha dichiarato ieri sera replicando al leader del Mpa Raffaele Lombardo a proposito della candidatura di Gianfranco Miccichè, sostenuta da Fi («Io dialogo con tutti - aveva dichiarato nel pomeriggio il leader dell'Mpa ad alcuni giornalisti - Non ho nulla

contro Miccichè ma ho la sensazione che è logorato, giorno dopo giorno, dall'interno del suo stesso partito»).

«L'on. Lombardo – ha replicato Alfano – annunci sin da adesso il sostegno a Miccichè per il bene della Sicilia e dei siciliani e troverà smentite le sue errate sensazioni, poichè Forza Italia sarà compatta sul nome di Miccichè, come dimostra la sequela di dichiarazioni pubbliche di tutti i principali esponenti del partito, regionali e nazionali, a favore della candidatura del presidente dell'Ars a governatore della Regione siciliana».

Il presidente dell'Ars: basta liti, ora i programmi

Dopo l'editoriale del nostro giornale, sul suo «blog» parla di energia, burocrazia e legalità

— **PALERMO.** Gianfranco Miccichè va avanti. E inizia anche a parlare di programmi. Il presidente dell'Ars, candidato a diventare governatore, guarda però con attenzione ai passaggi che in queste ore si stanno consumando a Roma. Manifesti e spot elettorali sono pronti ma per dare ufficialmente il via alla campagna elettorale bisogna attendere che Berlusconi scioglia del tutto il nodo dell'alleanza con l'Udc.

Ieri Raffaele Lombardo (candidato dell'Mpa) ha attaccato la candidatura del presidente dell'Ars: «Ho la sensazione che Miccichè sia logorato giorno dopo giorno dal suo stesso partito». Suscitando però la reazione del coordinatore azzurro Angelino Alfano: «Lombardo eviti tatticismi, annunci sin da adesso il sostegno a Miccichè per il bene della Sicilia e troverà smentite le sue errate sensazioni, poiché Forza Italia sarà compatta sul suo candidato». Sostegno anche dal forzista Michele Cimino.

Lui, il fondatore di Forza Italia in Sicilia, si lascia scappare poche battute («finché non si chiude la vicenda nazionale, bisogna attendere per l'investitura ufficiale») poi si tuffa già nei programmi. E lo fa rispondendo - attraverso il suo blog - all'editoriale con cui la direzione del *Giornale di Sicilia* ieri ha chiesto ai partiti di mettere al centro della campagna elettorale i progetti per il cambiamento. «Nel centrodestra si litiga per il candidato ma nessuno parla di cosa vuole fare. È vero - scrive Miccichè -, sino ad oggi ho parlato di cambiamento, ho accennato ad alcune cose che non vanno ma non sono stato chiaro. Certamente molto dipende dalla incertezza dell'attuale quadro politico e dal non volere fare passi avanti senza sapere se il semaforo è verde oppure no». Tuttavia un paio di temi Miccichè li affronta, a cominciare dalla legalità: «Occorre l'applicazione di regole precise e rigide che tutti i direttori regionali dovranno rispettare. La legge sulla semplificazione amministrativa, che è già pronta, toglierà, laddove possibile, il potere delle autorizzazioni. Ancora, alla Regione vengono decise una serie di nomine in cui il curriculum sembra solo un optional. È obbligatorio cambiare il metodo affidando a un gruppo di persone qualificate la scelta delle nomine». Sull'uso dei fondi europei di Agenda 2007/2013 Miccichè propone di togliere il potere di scelta agli assessorati progettando «una strategia complessiva che individui le priorità». Infine, parlando di energia, precisa che «nei primi mesi di governo occorre chiarire le posizioni della Regione in funzione delle convenienze economiche ed ambientali». **GIA. PI.**

Turismo in Sicilia, istituiti nove Servizi regionali

PALERMO. L'assessore regionale del Turismo, Dore Misuraca, ha disposto l'istituzione di 14 unità operative e nove «Servizi turistici regionali», che avranno sede in ogni capoluogo di provincia, per garantire la presenza e i servizi nel settore turistico in tutta la Sicilia. Dovrebbero predere il posto delle Aziende provinciali per il turismo. «Dal momento - afferma Misuraca - che il disegno di legge sul Turismo, approvato dalla giunta, non ha potuto seguire l'iter in aula, essendo obbligato dalla legge vigente, ho disposto l'attivazione delle procedure per istituire i servizi turistici, uno per ogni capoluogo di provincia, assieme a unità operative in ciascuna località turistica, non capoluogo, già individuate in deliberazioni di giunta».

E a Siracusa si prepara «l'autostrada day»

SIRACUSA. (pl) Mobilitazione di sindaci, consiglieri comunali, sindacati e forze imprenditoriali lunedì prossimo nel siracusano per chiedere l'immediata apertura dell'autostrada che dal capoluogo arriva fino a Rosolini. L'appuntamento con «l'autostrada day» è per le 16,30 allo svincolo di Noto, da dove è stato anche previsto un collegamento in diretta alle 18 su Rai uno con "La vita in diretta". Ieri mattina il presidente della Provincia di Siracusa Bruno Marziano ha lanciato un appello ai rappresentanti delle istituzioni ed alle organizzazioni sindacali ed imprenditoriali per partecipare alla manifestazione.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Partito democratico. Sabato gli obiettivi: si punta su costi della politica e Pa - Micro-Comuni da fondere

Tagli alle Province, Pd tentato

Parlamentari ridotti, meno aziende pubbliche, basta uffici doppione

Marco Rogari

ROMA

Dieci o dodici obiettivi facilmente "leggibili". Con la chiara indicazione dei provvedimenti da adottare, delle risorse necessarie per alimentarli e delle coperture finanziarie. Già da diversi giorni è una certezza l'accountability del programma del partito democratico che sarà presentato sabato a Roma nell'ambito della riunione dell'assemblea costituente. Un menu leggero che spazierà dal Fisco al Welfare passando per le donne e i giovani e i «co.co.co», ai quali potrebbe essere garantito un salario minimo con un meccanismo di defiscalizzazione graduale (ma non è ancora certo). E che punterà anche su due interventi considerati strategici nel Pd: macchina burocratica più leggera e riduzione dei costi della politica. Tradotto in parole più semplici: meno uffici, meno strutture perife-

riche, meno aziende pubbliche, meno parlamentari. E meno Comuni di piccolissime dimensioni, che dovrebbero essere raggruppate in amministrazioni più grandi.

In discussione c'è anche la soppressione delle Province. Ma per realizzare questa idea potrebbe essere proposto un percorso a media-lunga scadenza. La fusione dei piccoli Comuni è invece considerata quasi certa. In ogni caso il plan che sta definendo il responsabile del programma Enrico Morando dovrebbe prevedere un doppio percorso per agire su burocrazia e costi della politica: provvedimen-

CHI PAGA?

Per ogni progetto strategico sarà indicata la copertura Salario minimo per i co.co.co Resta il nodo delle alleanze: verso il no all'Idv di Di Pietro

ti ordinari e riforme costituzionali. In quest'ultimo caso la strada porta alla riduzione dei parlamentari e forse anche alla rivisitazione della "mission" di alcuni organi come il Cnel per ridurne i costi.

Alla questione pubblica il Pd è intenzionato a prestare molta attenzione. Il partito di Veltroni punta a recuperare una parte del piano-Nicolaïs, rimasto al palo per la crisi del Governo Prodi, da amalgamare con nuove misure. Il perno dell'intervento sarà l'eliminazione nei ministeri e negli locali dei cosiddetti "uffici doppione". Dovrebbero essere "potate" le strutture periferiche. E dovrebbero essere ridotte le aziende pubbliche, anche per effetto di una nuova ondata di liberalizzazioni. La presenza statale, nelle intenzioni del Pd, dovrebbe sensibilmente ridursi soprattutto nei settori dell'innovazione e della ricerca, ai quali saranno destinate cospicue risorse. E

che, insieme a quello della sicurezza, dovrebbero essere destinatari di nuove assunzioni: circa 10-15 mila unità giovani (over 35) e ad elevata professionalità.

L'esercito del pubblico impiego non dovrebbe comunque ulteriormente ingrossarsi: anzi dovrebbe esserne favorita la riduzione agevolando l'uscita del personale sulla soglia dell'età pensionabile. Per il Pd va poi rimodellato il contratto del pubblico impiego, vincolando i premi alla produttività e prevedendo sanzioni certe per i fannulloni. Il programma di Veltroni dovrebbe anche fare riferimento alla necessità di favorire il processi di semplificazione, per ridurre gli oneri burocratici sulle imprese, e di delegificazione per disboscare la giungla legislativa dalle leggi più datate.

Intanto nascono i primi 59 forum tematici del Pd, che saranno aperti a tutti i cittadini intenzio-

nati a dire la loro su specifici temi. A tenere a battesimo l'iniziativa è il vicesegretario del Pd, Dario Franceschini: per partecipare al forum - ha ricordato - basterà cliccare sul sito www.partitodemocratico.it. Variegata la presenza delle personalità delle società civile (dagli economisti agli imprenditori) chiamate a presiedere i 59 forum: Don Antonio Mazzì, Pasquale Pistorio, Ivanoe Lobello, Evelina Christillin, Pietro Ichino, Andrea Olivero, Salvatore Veca, Sabina Ratti, Valerio Onida, Tano Grasso e Marina Salomon sono solo alcuni nomi.

Ancora da sciogliere il nodo delle possibili alleanze: resta in campo l'accordo programmatico con l'Idv di Di Pietro. Ma sono molti i dubbi tra i big del Pd, che temono di vedere annacquata la scelta autonoma. Deciderà Veltroni: oggi l'incontro forse risolutivo con Di Pietro.

Una risoluzione del dipartimento politiche fiscali

Distacchi con Irap

Paga la p.a. che utilizza la risorsa

di DANIELE CIRIOLI

El'ente pubblico che utilizza la manodopera a dover pagare l'Irap sul personale in distacco o preso in affitto. Lo precisa il ministero dell'economia-dipartimento politiche fiscali nella risoluzione n. 2 di ieri, in vista dell'imminente scadenza del termine del primo versamento Irap per il 2008 (15 febbraio). Diversamente dalle regole previste per le imprese, per le p.a. la disciplina Irap (il dgs 446/97) prevede che l'imposta venga versata mensilmente in conto, al giorno 15 di ogni mese, nell'importo determinato sulle retribuzioni e compensi erogati nel mese precedente con l'aliquota dell'8,5%. Il conguaglio finale (saldo) invece è versato entro il termine previsto per la dichiarazione annuale. La Finanziaria 2008 ha introdotto una serie di novità in materia di Irap. L'articolo 1, commi 50-52, in particolare, ha semplificato il calcolo dell'imposta e le modalità di presentazione della dichiarazione. Tutte le novità hanno decorrenza dal 2008 (dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2007). In riferimento a tali novità, e in considerazione del primo appuntamento con le nuove regole che vede interessati gli enti pubblici, è stato chiesto chiarimento in ordine al trattamento Irap da riservare alle ipotesi di «distacco di personale» e di «lavoro interinale». Il chiarimento è che nulla è cambiato rispetto al passato. Anche a seguito delle novità della Finanziaria 2008 resta ferma per il soggetto distaccante o per l'impresa di lavoro interinale (che si configurano come datori di lavoro) «la neutralizzazione» delle somme ricevute a titolo di rimborso dei costi retributivi e contributivi, e per il soggetto distaccatario o che impiega il lavoratore (che si configurano come utilizzatori del-

I chiarimenti

Personale in distacco

L'Irap è dovuta dall'amministrazione che utilizza il personale, non da quella da cui lo stesso personale è dipendente

Personale interinale

L'Irap è dovuta dall'amministrazione che utilizza il personale, non dall'impresa dalla quale lo stesso personale è dipendente (l'Agenzia di lavoro interinale o di somministrazione)

la manodopera in comando o in affitto) la «tassazione» delle somme stesse. L'abrogazione del comma 2 dell'articolo 11 al dgs 446/97 non sottende alcuna volontà legislativa di cambiare tale impostazione sostanziale, ma solo l'esigenza di attuare una semplificazione del testo normativo, eliminando una regola già desumibile a livello sistematico. Ossia che il costo del lavoro deve «incidere» in termini di indedutibilità (ossia di tassazione) sul soggetto passivo presso il quale viene effettivamente svolta la prestazione lavorativa che concorre alla realizzazione del valore della produzione. Tale soluzione

peraltro, aggiunge il ministero, discende direttamente dalle regole di determinazione della base imponibile Irap per i soggetti che fanno riferimento ai dati del conto economico (principi contabili n. 12/2005). In conclusione, anche per i periodi d'imposta successivi a quello in corso al 31/12/07 devono ritenersi valide le istruzioni ai modelli di dichiarazione Irap dettate dall'Agenzia delle entrate.

'CONSIGLIO DEI MINISTRI/ Ultime operazioni di rifinitura sul terzo decreto correttivo

Appalti, offerte anomale al bando

Stop alla giustificazioni di prezzo. Codice etico per le p.a.

DI ANDREA MASCOLINI

Eliminate le giustificazioni di prezzo per le anomalie delle offerte, codice etico per le amministrazioni, gara unica per la finanza di progetto, monitoraggio dei flussi finanziari degli appaltatori. Sono queste alcune delle previsioni contenute nel testo del terzo decreto correttivo del Codice dei contratti pubblici che è stato esaminato ieri pomeriggio da parte del preconsiglio dei ministri; la decisione è stata quella di continuare l'affinamento del testo (una riunione fra i tecnici dei dicasteri interessati si terrà oggi), anche per non incorrere in un possibile eccesso di delega, ma appare difficile che lo schema vada venerdì al consiglio dei ministri. Rispetto alla versione circolata lunedì, il testo esaminato ieri non conteneva più né la soppressione della possibilità di escludere in via automatica le offerte anomale per le gare sotto soglia, né la norma sulla stazione unica appaltante. Per la finanza di progetto veniva confermata l'impostazione della prima versione del decreto con la nuova disciplina che tende a superare i problemi dovuti alla soppressione del cosiddetto diritto di prelazione. In tal senso il ministro Antonio Di Pietro, già nel novembre scorso, su sollecitazione degli operatori del settore che chiedevano un intervento normativo che potesse ridare slancio all'istituto del «promotore», aveva promesso nuove disposizioni di semplificazione delle procedure. Lo schema, infatti si muove in tal senso immaginando un'unica fase di gara in luogo delle tre attualmente disciplinate dal Codice. Il tutto parte con la pubblicazione di un avviso per la presentazione delle proposte che devono riguardare opere inserite in programmazione; in questa fase è posto a base di gara uno studio di fattibilità. A questo avviso possono rispondere soltanto i soggetti che hanno i requisiti da concessionario previsti dal Regolamento del Codice, anche in associazione o in consorzio, predisponendo un progetto preliminare, una bozza di convenzione e un piano economico-finanziario assicurato da una banca o da una società di servizi, o da una

società di revisione. L'amministrazione valuta le offerte, stilata una graduatoria e nomina «promotore» il soggetto che ha presentato l'offerta classificata al primo posto. Il progetto del promotore dovrà essere approvato e avrà la concessione se non ci saranno modifiche, se no si apre una procedura negoziata. Se la negoziazione con il promotore ha esito favorevole (perché quest'ultimo accetta le modifiche) si stipula la concessione, in caso contrario l'amministrazione tratta con gli altri offerenti secondo la graduatoria della gara. È ammessa anche la presentazione alle stazioni appaltanti di studi di fattibilità per opere non inserite nella programmazione ma in questo caso le amministrazioni non hanno obbligo di valutare tali proposte.

Nella nuova versione veniva confermato l'ampliamento del periodo di riferimento per la dimostrazione dei requisiti da parte delle imprese (i cinque migliori anni del decennio), fino al 2010, mentre era nuova la precisazione sui contratti misti per i quali si chiarisce che i lavori, anche se accessori devono essere eseguiti da soggetti in possesso della qualificazione Soa e che la qualificazione, per quanto riguarda la qualificazione si rimanda alle norme del regolamento relative ai requisiti di ordine generale e speciali. Viene introdotta una norma che, anche per i lavori, dove già esistono i certificati Soa, consente alle stazioni appaltanti di chiedere ulteriori requisiti tecnici, organizzativi ed economici. La prescrizione, che avrebbe avuto senso nel settore dei servizi e delle forniture appare di dubbia utilità per i lavori, quasi facendo pensare a una «irrilevanza» dei certificati

Le novità

- Nuova disciplina della finanza di progetto con scelta attraverso una gara unica
- Soppressione delle giustificazioni di prezzo nelle offerte
- Eliminazione dell'offerta a prezzi unitari per gli appalti a corpo
- Monitoraggio dei flussi finanziari dell'affidatario del contratto
- Codice etico per le stazioni appaltanti

Soa che, viceversa, sono una condizione necessaria e sufficiente per partecipare agli appalti di lavori, senza necessità di altri requisiti. Viene anche soppressa l'offerta a prezzi unitari per gli appalti «a corpo», il che sembra rendere impossibile, mancando le quantità e i prezzi delle lavorazioni, valutare la congruità delle offerte. Viene anche prevista la soppressione delle giustificazioni preventive dei prezzi offerti in gara che saranno richieste soltanto alle imprese che hanno presentato offerte anomale. Per garantire maggiore trasparenza in fase di valutazione delle offerte si-

era anche introdotto l'obbligo, per le gare in cui si presenta un progetto definitivo o esecutivo in fase di offerta (esempio appalto integrato), di inserire il computo metrico (che di norma è allegato al progetto). Erano state inoltre confermate le disposizioni sul monitoraggio dei flussi finanziari per tutti i contratti appalto di lavori, forniture e servizi e sull'obbligo di informativa della prefettura competente da parte dell'affidatario del contratto. Il testo prevedeva anche che l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici, sentito l'Alto commissario per il contrasto della corruzione e di altre forme di illecito nella p.a., mettesse a punto un codice etico da fare adottare alle amministrazioni.

Pubblica amministrazione. Spiraglio sulle ipotesi di illecito in flagranza

Reati e licenziamenti, l'apertura dei sindacati

**«Sospensione
commisurata
alla durata
dei processi»**

Marco Bellinazzo
MILANO

I sindacati sono favorevoli al licenziamento immediato per i dipendenti pubblici infedeli. Almeno quando c'è flagranza di reato e non ci sono dubbi sulla commissione dell'illecito. Viceversa, di fronte a semplici denunce ovvero a procedimenti diretti ad accertare la responsabilità penale di funzionari o impiegati, a questi ultimi devono essere riconosciute le stesse garanzie che la Costituzione prevede per gli altri cittadini. A partire, appunto, dalla presunzione di innocenza.

Cgil, Cisl e Uil, dunque, sono disponibili a ragionare sulla proposta dell'agenzia delle Entrate di abolire la «pregiudiziale penale» - l'istituto che obbliga a sospendere i procedimenti disciplinari nel caso in cui sia avviato contro un dipendente pubblico un procedimento penale - quanto meno nei casi più gravi ed eclatanti (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri).

Per Rino Tarelli, segretario della Cisl-Funzione pubblica, va messo in chiaro che i sindacati non intendono difendere i cor-

tisti e i delinquenti. «Non ho nessuna obiezione - precisa - al fatto che la Pa licenzia subito i dipendenti arrestati in flagranza di reato. In queste ipotesi non avrebbe senso continuare a mantenere in piedi il rapporto di pubblico impiego. In tutti gli altri casi, però, non si può prescindere dalla necessità che si pronunci un magistrato in modo definitivo prima che si possa adottare un provvedimento disciplinare».

In considerazione della durata sempre più lunga che hanno i procedimenti penali, secondo il segretario della Cisl-Funzione pubblica, si potrebbe rivedere la durata della sospensione. Il periodo massimo di sospensione cautelare (con retribuzione ridotta del 50%) è di cinque anni. Dopo il quinquennio l'amministrazione è obbligata a riaprire l'ufficio al lavoratore ancora sotto processo. «Per esempio si potrebbe stabilire per legge - afferma Tarelli - che la sospensione dura finché dura il processo, evitando talvolta imbarazzanti riammissioni in servizio».

«Ci siamo già mossi in questa direzione», aggiunge Carlo Podda, segretario generale Cgil-Funzione pubblica. «La scorsa estate, in occasione del rinnovo del contratto dei dipendenti ministeriali, abbiamo modificato il sistema della sospensione. Oggi, se dopo i cinque anni l'iter processuale non è concluso, è possibile disporre altri due an-

ni di sospensione. E se non bastassero altri due anni, fino alla fine del procedimento».

Per il segretario generale Cgil-Funzione pubblica, insomma, la Pa ha tutti gli strumenti per allontanare il presunto dipendente infedele finché la giustizia non ha fatto il suo corso. «L'idea di slegare radicalmente il procedimento disciplinare da quello penale è rischiosa e va valutata attentamente. La realtà - osserva Podda - è che, da un lato, ci dovrebbe essere una maggiore vigilanza da parte dei sindacati e dei lavoratori onesti sui fenomeni di corruzione all'interno degli uffici. Dall'altro lato, però, i dirigenti pubblici devono prendersi la responsabilità di assumere certe decisioni».

Le possibili modifiche alla «pregiudiziale penale» sono al centro delle trattative per il rinnovo del contratto collettivo delle agenzie fiscali (scaduto da oltre due anni). «Noi non abbiamo nulla in contrario al licenziamento dei dipendenti presi con le mani nel sacco. Però si tratta di una partita delicata e complessa - ammette Salvatore Bosco, segretario generale Uil-Pa -. Non si possono chiedere sacrifici continui a lavoratori che hanno dato molto allo Stato in questi anni, contribuendo al risanamento dei conti pubblici. Noi chiediamo che sia premiata la produttività del comparto. Cosa che, per ora, la nostra controparte non sembra intenzionata a fare».

AGENZIA DELLE ENTRATE

**Ma continua
la protesta
sul contratto**

PESARO

Per un contenzioso che si chiude, un contratto collettivo di lavoro scaduto da 26 mesi rimane ancora lontano dalla metà. Nel giorno dedicato a Valentino Rossi, i dipendenti dell'agenzia delle Entrate di Pesaro hanno inscenato una protesta all'ingresso della sede di lavoro, arrivata fin dentro la sala stampa con ripetuti e prolungati cori «contratto, contratto».

«Se oggi l'Agenzia può presentare un risultato storico - dicono i sindacalisti Susanna Pignaloni e Tiziano Bosi - lo deve al lavoro dei dipendenti che da oltre due anni sono senza contratto. È singolare che le Entrate, unico ex ministero che porta soldi nelle casse dello Stato, trascurino così la forza lavoro per dedicarsi solo a operazioni di immagine». Rivendicazioni salariali da non confondere con una pretesa di immunità: «La stragrande maggioranza dei dipendenti è onesta - dicono i sindacalisti - chi intasca mazzette va punito anche in modo esemplare».

MILANO. Norma lo vieta

I dipendenti pubblici che commettono reati non si possono licenziare

ROMA. I dipendenti pubblici che commettono reati ai danni della Pubblica amministrazione, possono essere solo sospesi ma non licenziati, anche nei casi più eclatanti. La questione è stata sollevata dall'agenzia delle Entrate per il caso del funzionario Renato Giardina, ispettore delle Entrate, arrestato venerdì a Milano in flagranza di reato, bloccato mentre intascava una tangente di oltre centomila euro. Ma, grazie a una norma del 1957, trasfusa in quasi tutti i contratti collettivi, il datore di lavoro pubblico (a differenza di quello privato) può solo sospendere (al massimo per 5 anni) impiegati e funzionari accusati di corruzione o concussione, ma continuando a corrispondere il 50 per cento dello stipendio. L'agenzia delle Entrate, nella trattativa in corso per il rinnovo del contratto di settore, ha proposto di abolire questa «immunità» di fatto almeno di fronte agli episodi più eclatanti, come quello dell'ispettore arrestato venerdì con le mazzette in tasca. Ma i sindacati si oppongono: licenziare prima che il giudice penale si sia pronunciato sul caso «equivale ad azzerare diritti costituzionalmente garantiti».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

La scelta Il 13 e 14 aprile ai seggi anche per gli enti locali

Via libera di Forza Italia L'election day si farà

Favorevoli pure An e Lega. Il governo non avrebbe varato il decreto legge senza il consenso dell'opposizione

ROMA — Alla fine è arrivato anche il «sì» del Cavaliere. E quindi tutto il centrodestra è d'accordo con l'«election day», cioè l'accorpamento delle politiche e delle amministrative. Dopo le aperture di An e Lega, Silvio Berlusconi ha dato «il nostro consenso» — ha detto il leader del Pdl intervistato a *Porta a porta* — ma ci sarà una gran confusione». «Immagino le difficoltà — ha proseguito — per gli elettori di una certa età a Roma, che si troveranno cinque schede in mano con sistemi di voto diversi. E i tempi necessari per persone di una certa età».

Quando si è sbloccata la situazione il ministro dell'Interno Giuliano Amato ha commentato: «Ha prevalso la ragione.

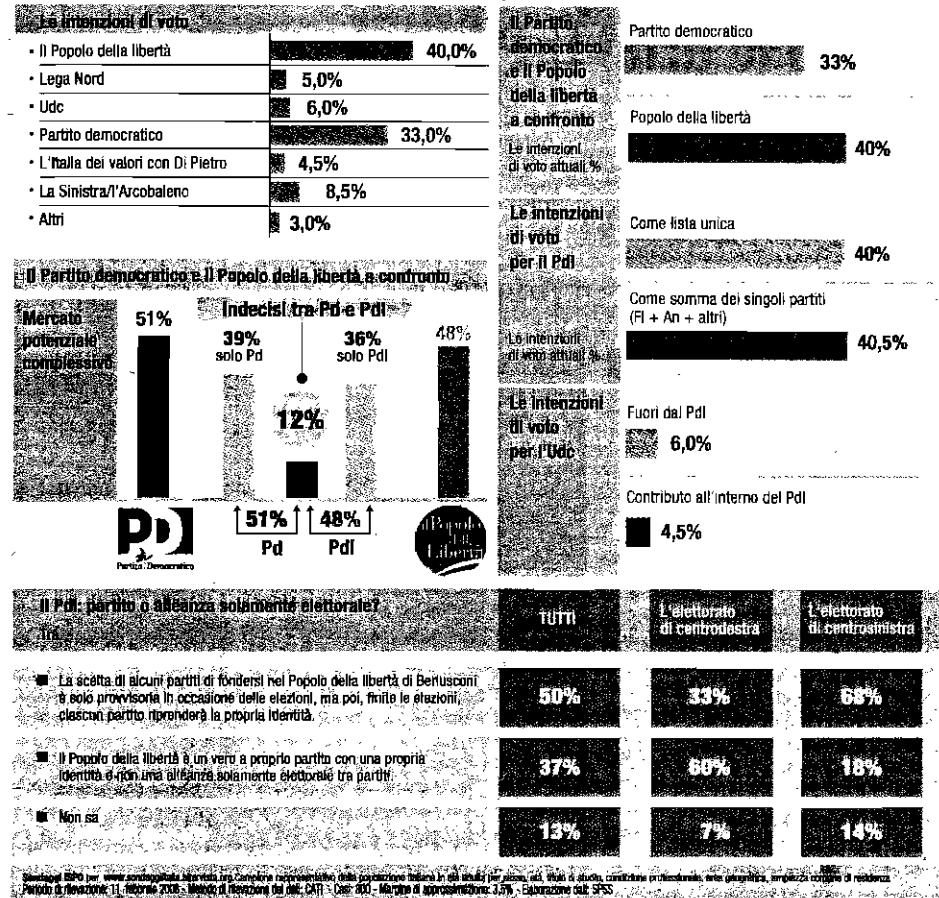
Troppe ragioni erano a favore di questa scelta che del resto lo stesso Polo aveva fatto nel 2004». Domani verrà approvato dal Consiglio dei ministri un provvedimento che renderà possibile l'abbinamento. Sarà un decreto legge che a questo punto verrà sicuramente firmato dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che aveva chiesto nei giorni scorsi una larghissima maggioranza parlamentare per convertirlo prima della sua decadenza, che scatterà proprio nella notte tra il 13 e il 14 aprile prossimo, cioè nel bel mezzo della tornata elettorale.

Il primo a iniziare ieri un forte pressing su Berlusconi (che ancora lunedì aveva detto che fare un decreto legge non era una prova di dialogo) è stato il coordinatore della segreteria della Lega Roberto Calderoli. «In un momento di difficoltà per le famiglie italiane — ha detto — con il loro potere d'ac-

quisto dimezzato, sarebbe veramente un controsenso gettare centinaia di milioni per tenere due diverse tornate di votazioni». Per non parlare dello stop delle scuole «per tre fine settimana». A comunicare il consenso di An ad Amato è stato lo stesso Gianfranco Fini, che, lo ha reso noto Ignazio La Russa, ne aveva parlato telefonicamente con Berlusconi. Intorno alle 14 del pomeriggio è stato Giovanni Letta, plenipotenziario del Cavaliere, a contattare Amato, per comunicargli l'ok di Fi. Infine è arrivato il disco verde del segretario Udc Cesa.

Qualcuno, nel centrodestra, per spiegare l'improvvisa apertura all'accorpamento del Cavaliere, ha ipotizzato che il ripensamento sia dovuto alle accresciute difficoltà che questa scelta provocherà a Casini, visto che il simbolo del Pdl sarà usato da Fi e An anche per le elezioni locali.

M. Antonietta Calabro



Sorpresa, sì all'election day

ROMA. Si farà l'election day. Quando sembrava che il governo dovesse rinunciare al decreto per il no del centrodestra, la situazione ha avuto un'evoluzione imprevista e il via libera giunto ieri sera a sorpresa da Berlusconi ha fatto cedere ogni ostacolo. «Ho dato il nostro assenso all'election day per ridurre i costi, ma «ci sarà una grande confusione» ha affermato il Cavaliere a «Porta a Porta».

Con il via libera del leader del Pdl è possibile una piena convergenza tra centrodestra e centrosinistra su questo tema, così come richiesto dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Il decreto sarà domani all'ordine del giorno del consiglio dei ministri e consentirà di far svolgere le elezioni Politiche e amministrative insieme, il 13 e 14 aprile (non in Sicilia).

Prima di Berlusconi erano stati ieri la Lega e poi Alleanza nazionale a esprimere-

si in favore dell'election day. Il senatore Roberto Calderoli, coordinatore delle segreterie nazionali della Lega Nord, ha detto di trovare «economico, semplice e meno disagevole» per gli italiani se il governo deciderà di accorpare in un'unica tornata il voto politico e quello amministrativo. Posizione, quella di Calderoli, sicuramente dissonante, finito a quel momento, rispetto agli altri alleati del Pdl contrari quasi tutti all'accorpamento delle votazioni nella stessa tornata del 13-14 aprile. Ma il quadro è rapidamente cambiato. Anche Maroni ha definito l'election day una «scelta saggia». Poi è stato il turno di An. «Io sono favorevolissimo e con me tutto il partito». Così Altero Matteoli, presidente dei senatori di An, al termine dell'ufficio politico del partito. Matteoli ha aggiunto che «solo Forza Italia ha qualche perplessità, ma pare che anche Berlusconi si stia convincendo». E ieri sera ha dato il suo ok.

Verso le urne Il Cavaliere



Superman Sebbene i miei nipotini mi considerino Superman, io non sono Superman — ha ricordato Silvio Berlusconi parlando della sua attività —, anzi, in certi settori, un po' Superman lo sono stato

«Sicuro di vincere. Casini rinunci al simbolo»

Berlusconi a «Porta a Porta»: pensioni, tornerà la nostra riforma. E faremo il Ponte sullo Stretto

L'ex premier conferma la sponda con Veltroni

I

l gioco di sponda fra Silvio Berlusconi e Walter Veltroni è sempre più vistoso. Quando il leader del centro-destra spiega che la stabilità si garantisce «scegliendo i grandi partiti, non i piccoli», avalla la tesi del segretario del Pd. E addita all'elettorato un «voto utile» che prefigura una nuova configurazione del sistema. Non solo. Il Cavaliere ribadisce il «no» ad una presenza autonoma dell'Udc. Fa proprie le perplessità dei vescovi, bocciando la lista «per la vita» del giornalista Giuliano Ferrara. E punta ad una riforma elettorale di fatto, semplificando gli schieramenti in anticipo sul referendum slittato al 2009 a causa del voto anticipato.

La scommessa è quella di intercettare il fastidio verso i «partitini» che portano litigiosità e contraddizioni negli schieramenti; e di usare la scelta solitaria di Veltroni per battere il Pd. Su questo sfondo, il problema dei rapporti con Pier Ferdinando Casini diventa un ottimo pretesto. Il Cavaliere ricorda all'elettorato la legislatura del centrodestra a palazzo Chigi, nella quale l'Udc «si è messa di traverso». Dunque, ribadisce, o Casini entra nella lista FI-An, o è fuori dall'alleanza: un aut aut che il capo dell'Udc vede come voglia di «annessione».

La lista unica del Pdl e il Pd si rivelano così uno strumento *double-face*: per aggregare e per escludere. Inglobano e assorbono i partiti affini, o comunque utili a portare voti. Tengono invece a distanza con lo scudo del programma gli alleati considerati infidi o ingoinbranti. Forte della sua scelta, Berlusconi non inseguo l'Udc e la Destra di Storace. E Veltroni si stacca dall'estrema sinistra, dai socialisti e dai radicali ricordando che l'Unione di Romano Prodi si è spezzata proprio per la sua eterogeneità. Questo approccio simmetrico non esclude uno scontro duro. Ieri, durante la trasmissione *Porta a Porta*, Berlusconi ha confermato che sarà «il disastro del governo Prodi» la linea-guida del centrodestra. Più il Pd cercherà di far dimenticare il Professore, più l'attuale opposizione ricorderà i rifiuti in Campania, le tasse, la Tav in sospeso.

Ma dietro questa polemica inevitabile, le prossime settimane misureranno la determinazione di Berlusconi e Veltroni a perseguire lo schema bipartitico. Per il momento non si vedono cedimenti. Anzi, l'insistenza dei due leader è così vistosa da allarmare il presidente del Senato, Franco Marini. Pur essendo uno dei fondatori del Pd, Marini avverte che «la normalità in Italia» prevede almeno «cinque, sei partiti». Ma il Cavaliere vuole che la lista FI-An con la Lega stravincia. I cinque anni di governo berlusconiano non sono andati bene: indirettamente, lo ammette lui stesso quando scarica la colpa sulla fronda dell'Udc. L'ex e aspirante premier vuole alleati docili, convinto di esorcizzare così gli errori del passato.

Lo schema
dei due partiti
aggredisce
e esclude
le forze minori

«Tutti sanno come si comportò l'Udc al governo e dopo: non voglio si ripeta». «Veltroni? Deve fare discorsi omirici»

ROMA — Dice «non sono superman, anche se i miei nipotini lo pensano». Dice di non avere la bacchetta magica per risolvere i problemi dell'Italia. Dice «non voglio essere immodesto». Indica soluzioni fiscali molto concrete e anche molto minimali: «Cercheremo di ridurre il carico fiscale sulle tredicesime».

A tratti, anche se «sono sicuro di vincere», il Berlusconi che ieri sera si è accomodato nello studio di Bruno Vespa è un politico inedito. Accoglie i suggerimenti del direttore del Sole 24Ore, Feruccio De Bortoli, che chiede di risparmiare al Paese la candidatura di quei senatori che hanno macchiato l'immagine dell'Italia (anche sputando in Aula) il giorno della crisi. Non fa grandi proclami, non promette miracoli. Ha un tratto di fatalismo che esterna su qualsiasi argomento: da Casini al ponte di Messina.

Forse è la convinzione di aver già vinto, di non dover far nulla di mirabolante. I sondaggi «serviranno per attribuire i posti in lista ai partiti del Popolo della libertà». Numeri che gli consentono di trattare Casini come un non-problema: «Tutti sanno come si è comportata l'Udc al governo e dopo. Non voglio che si ripeta. Chiedo a Casini un atto di generosità, venga con noi, abbia-

mo gli stessi principi, siamo nel Ppe, lo vogliono i nostri elettori. Abbiamo rinunciato al nostro marchio, faccia lo stesso anche lui. Altro non posso dire...».

Il tono dell'invito è insomma: se viene bene, se corre da solo pazienza. L'impressione è che il Cavaliere dia per persa l'alleanza, almeno prima del voto. Del resto da oggi in poi il massimo dello sforzo sarà speso per far conoscere il Popolo della libertà, presentarlo come scelta obbligata per chi non sta a sinistra. Il Cavaliere annuncia che il simbolo sarà «speso anche alle Amministrative», invita a votare «per uno dei due grandi partiti», ovvero per il Pdl o per il Pd, «avvenne in tutte le grandi democrazie».

Sul programma c'è molto di un ritorno: «Ritorneremo alla nostra riforma delle pensioni, rifaremo partire il ponte di Messina». Poi le promesse, privatizzare i servizi pubblici locali, defiscalizzazione degli straordinari. «Procederemo anche per decreto». Infine i lavoratori dipendenti, prima di quelli autonomi: «I primi vanno aiutati, le buste pagate alleggerite del carico fiscale».

Su Veltroni quasi sorvola: «Non sono preoccupato. Questo governo di sinistra ha operato male. Veltroni ha una missione diversa dalla mia: far dimenticare Prodi. È necessitato nell'andare avanti, nel fare discorsi omirici, ma se restiamo alla realtà dei fatti non posso non essere sicuro di vincere».

M.Gal.

Lista Ferrara, Silvio dice no «Vieni con noi dentro il Pdl»

Si da Udc e Destra. L'Osservatore: sulla 194 dibattito sereno

La bocciatura dei teodem Binetti e Bobba. Pezzotta (Rosa Bianca): «Una "lista di scopo"? No, isola un tema e lo marginalizza»

ROMA — L'idea di Giuliano Ferrara di scendere in campo con una «lista per la vita» spiazza gli schieramenti politici. I più sorpresi sono i dirigenti di Forza Italia e Silvio Berlusconi, che lo invita a entrare nel Pdl ma boccia l'iniziativa. Ferrara, però, non si arrende e va avanti lo stesso. «Berlusconi — dice al Tg1 — non crede abbastanza in questa battaglia, tanto da apparentarsi con una lista di questo genere che non è un partitino». E Berlusconi, senza dissimulare disappunto, gli obietta: «Sto dedicando giorni e spesso anche le notti a concentrare 18 sigle e ora Giuliano me ne propone una in più. Tutto ciò va contro le nostre strategie e del volere degli italiani». Per il Cavaliere «un'iniziativa di questo genere non può trovare un palcoscenico politico, piuttosto la strada giusta è quella dell'Onu». Prima di Berlusconi a tentare di fare desistere Ferrara

hanno provato il coordinatore azzurro Sandro Bondi e la presidente dei Circoli della libertà, Michela Vittoria Brambilla.

Guardano invece con interesse alla battaglia antiabortista Pier Ferdinando Casini, Rocco Buttiglione (entrambi Udc) e Daniela Santanché (La Destra). Buttiglione e la Santanché vorrebbero che Ferrara si apparentasse con loro. Sua moglie, Anselma Dell'Olio, cattolica e femminista, voterà la lista ma non si candiderà («Non ho il fuoco nella pancia e ne starò fuori»). C'è poi l'*Osservatore Romano*. Sottolinea che

sull'aborto e sugli interventi per modificare la legge 194 «o quanto meno su un'applicazione più fedele allo spirito del legislatore vi sono posizioni diverse sia all'interno del centrodestra sia del centrosinistra e anche fuori dei due poli». Insomma, «i temi etici sembra che al momento possano convergere se non altro le intenzioni di evitare strumentalizzazioni ad uso elettorale». L'augurio del giornale è che ci sia «un dibattito sereno e obiettivo».

In ogni caso i destinatari della proposta reagiscono con scetticismo.

«Non riesco a vedere l'opportunità di una "lista di scopo": isola un tema e lo marginalizza», dice Savino Pezzotta, della Rosa Bianca. Quella contro l'aborto, argomenta, «deve essere una battaglia di coscienza, un impegno culturale su cui il Parlamento deve svolgere un dibattito, ma senza alcuna disciplina di partito». Diversamente, ammonisce Pezzotta, «non si va molto lontano».

Un giudizio analogo giunge da Paola Binetti, senatrice teodem del Pd: «C'è chi tenta di strumentalizzare il valore della vita o di farlo diventare un elemento di conflittualità che porti magari aspramente a confrontarsi, magari per chiedersi chi difende di più la vita». Ebbene, conclude la Binetti, «non è di questa contrapposizione che ha bisogno il nostro Paese in questo momento». Ancora più aspro il commento di un altro teodem del Pd, il senatore Luigi Bobba: «C'è solo puzza di bruciato: buttare nell'agonie elettorale un tema come il diritto alla vita è una strada sbagliata che rischia di compromettere la buona intenzione originale».

Lorenzo Fuccaro

Pd-Di Pietro, intesa possibile. Dubbi sui radicali

Incontri decisivi con i due partiti. Tra i democratici consultazioni per scegliere i candidati

«Non siamo accattoni», dice Di Pietro citando la Bonino. L'idea è di mantenere il simbolo, poi l'ingresso nel gruppo Pd

ROMA — Appesi ad un filo. Oggi sarà una giornata importante per gli aspiranti alleati del Pd. Perché sono previsti nuovi incontri del loft veltroniano. Ma realisticamente sembra ormai che le possibilità di un accordo siano limitate all'Italia dei Valori. Per i radicali, a fare un ultimo tentativo con Veltroni sarà questa mattina Marco Pannella. Ma nel vertice del Pd di ieri pomeriggio si è parlato soprattutto di Antonio Di Pietro. A decidere sarà Veltroni. Perché c'è chi (sembra soprattutto Bersani) nutre dubbi sul-

l'interlocutore, visto il comportamento di alcuni eletti nelle sue liste nel 2006, come Sergio De Gregorio. E c'è invece chi è favorevole facendo presente che il leader dell'Idv promette di non portare più avanti la battaglia per un partito «personale» e di entrare nello stesso gruppo parlamentare del Pd.

Il vantaggio per Di Pietro, che incontrerà Veltroni dopo Pannella, sarebbe quello di conservare il suo simbolo in campagna elettorale. Punto sul quale ha insistito per tutta la giornata, alternando durezze ad aperture. «Mica siamo accattoni», dice di primo mattino, parafrasando la Bonino del giorno prima. Poi però fa le lodi della «freschezza» e della «capacità di sintesi» di Veltroni promettendo di sottoscrivere un program-

ma comune. L'alternativa di fronte ad un «no» sarebbe correre da soli e forse candidarsi a sindaco di Roma.

E i socialisti? Si sono riuniti per vedere come far fronte al «no» del Pd. Ad un certo punto è spuntata fuori l'ipotesi di un'alleanza con la Cosa Rossa. Bertinotti e Boselli smentiscono, ma Sd sarebbe disponibile a un «accordo tecnico». Resta sul tavolo l'alleanza con i radicali, cioè una nuova Rosa nel Pugno, soluzione che al momento viene però accolta con freddezza su entrambi i fronti. Infine le primarie: il Pd registra l'impossibilità a organizzarle per mancanza di tempo e punta, come spiega la Finocchiaro, a sostituirle con alcune «consultazioni» tra gli elettori.

R. Zuc.

LA DISPUTA SULLA SALUTE DEL BILANCIO

Il rischio scopertura e la replica del Tesoro

L'analisi del Sole

Il Sole-24 Ore di domenica ha parlato di un rischio «scopertura» nei conti: 7 miliardi di maggior spesa rispetto al previsto. Si tratta di pagamenti indicati dal Dpef di giugno che potrebbero cadere nel 2008 (si veda la tabella a fianco). Il ministero dell'Economia ha però assicurato che «non esiste alcun buco» rivendicando la «scopertura piena e certificata» di tutti i pagamenti iscritti in bilancio

LA SPESA EXTRA DEL 2008

Dati in miliardi

Ferrovie	2,0
Eredità e nuovi spese	1,8
Contratti pubblici	2,0/6,0
Restituti in Companies	0,6
Coste elezioni	0,3/0,4

Il surplus fiscale

Le scontro con i sindacati

Il ministro dell'Economia Padoa-Schioppa, in un colloquio con «Repubblica», gela le aspettative. «Il tesoretto - dice - non c'è. L'ho detto a dicembre e nel frattempo la situazione è solo peggiorata». Poi in giugno corregge il tiro: «Solo tra un mese avremo un quadro aggiornato della situazione economica e dello Stato dei conti».

Intanto i sindacati vanno all'attacco: il «tesoretto» esiste e va utilizzato per ridurre le tasse sui redditi da lavoro e da pensioni

Monito di Bruxelles

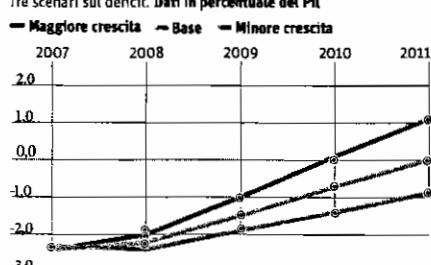
Le raccomandazioni

Sono tre le raccomandazioni che l'Ecofin ha rivolto ieri all'Italia facendo proprio l'invito della Commissione Ue:

- Rafforzare il consolidamento del bilancio nel 2008, fissando «obiettivi più ambiziosi» attraverso «misure specifiche»;
- Attuare pienamente la riforma delle pensioni per aggredire l'elevato debito pubblico;
- Migliorare l'efficienza e la qualità dell'elevata spesa pubblica.

L'impegno con l'Europa

Tre scenari sul deficit. Dati in percentuale del Pil



«Extra-gettito? I dati a marzo»

Padoa-Schioppa: redistribuzione fiscale solo nel rispetto dei vincoli europei

Dino Pesole

BRUXELLES. Dal nostro inviato

La campagna elettorale è in corso e lo scontro tra i due opposti schieramenti sui conti pubblici promette scintille. Ne è ben consapevole il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, tanto da attestarsi su una linea di estrema prudenza. La cognizione sullo stato della finanza pubblica

per pronunciarci. E dubito che altri, al di fuori del ministero, abbiano più informazioni di noi. Se qualcuno dispone di altri dati li comunichi, li valuteremo con attenzione». Quel che va emergendo in queste ore «fa parte del dibattito elettorale. Non intendo pronunciarmi. Non posso farmi attirare in questo gioco».

Del resto, anche laddove emergesse effettivamente un extragettito spendibile per l'anno in corso, nulla si potrebbe fare fino all'assestamento di bilancio di fine giugno. Ma questa è una partita che riguarderà il prossimo governo. «Il «tesoretto» è una parola che ho utilizzato soltanto due o tre volte, e certamente non ho coniato. Non sono in grado di dire di più».

Padoa-Schioppa accoglie ovviamente con molto favore il via libera da parte dell'Ecofin alla raccomandazione della Commissione in cui si dà atto al Governo di aver ridotto nel 2007 il deficit ben al di sotto del 3 per cento. Secondo le ultime stime, si è attorno al 2 per cento. In maggio verrà di conseguenza ufficializzata la chiusura della procedura per disavanzo eccessivo, aperta due anni e mezzo fa. Ma è lo stesso ministro a ricordare che nella mede-

sima raccomandazione compaiono non pochi caveat sulla tenuta dei conti nel 2008. Si richiama l'Italia all'uso corretto (in chiave antideficit) dell'extragettito e a vigilare attentamente sull'andamento della spesa corrente. La strada verso il pareggio di bilancio, che l'Italia prevede per il 2011, «è ancora lunga», ha osservato il commissario agli Affari economici Joaquín Almunia, e per quest'anno la correzione dello 0,2% del Pil prevista dal Governo «è a rischio». «L'Italia - ha aggiunto - insieme alla Francia, è ancora lontana dal raggiungere il suo obiettivo di medio termine».

Inoltre per l'Ecofin il nostro Paese deve attuare in pieno la riforma delle pensioni e assicurare la discesa del debito «a un ritmo sufficientemente rapido». Padoa-Schioppa replica ricordando ad Almunia che sulle pensioni la Commissione non è «abbastanza informata. Nelle raccomandazioni avrebbero potuto sottolineare di più l'esigenza di rafforzare il percorso delle riforme strutturali, mentre sulla previdenza i coefficienti di trasformazione li abbiamo già cambiati».

Del resto - aggiunge il ministro dell'Economia - Almunia non nega che quando si mette

in moto un percorso di aggiustamento dei conti non si possa fare nulla altro. «La strategia dei due tempi per me non è mai stata quella giusta». Fermo restando che il 2011 resta per il nostro Paese un limite invalicabile. Dunque, nessuno sconto in più rispetto al «timing» fissato per il pareggio. Un anno, del resto, è già stato sostanzialmente acquisito attraverso un'interpretazione più flessibile dell'accordo intervenuto all'Ecofin informale di Berlino dell'aprile 2007.

L'Italia è appena uscita dalla «terapia intensiva», ed è ora in corsia. Un malato in via di guarigione, ma «non ancora dimesso dalla clinica». Per ricorrere ai termini in uso qui a Bruxelles, il nostro Paese è fuori dal «braccio correttivo» previsto dal Patto di stabilità e ora è in quello «preventivo». Rischi di un effetto espansivo della spesa, per il ciclo elettorale? Al momento, fa fede il bilancio a legislazione vigente. Per immaginare nuove spese «occorrono interventi che lo modifichino». E nulla accadrà fino all'assestamento di giugno. «Si impegnerebbe in campagna elettorale?», gli viene chiesto. «Farò il ministro fino in fondo, cioè fino al giorno in cui il nuovo Governo giungerà al Quirinale».

LA PROMOZIONE UE

Dall'Ecofin via libera al programma di stabilità: la procedura sul deficit verrà archiviata. Bruxelles insiste: «Correzione 2008 a rischio»

è in corso. È probabile che, alla fine, come già ipotizzato da più parti all'inizio dell'anno, maturi un extragettito, ancorché modesto (2-3 miliardi), ma per il ministro al momento non vi è alcuna certezza. Solo a metà marzo, con la Relazione unificata che rivedrà le stime per l'anno in corso (Pil e deficit) sarà possibile appurare la consistenza dell'eventuale surplus fiscale. «Prima di quel momento - osserva al termine dell'Ecofin - non saremo sufficientemente informati

Popolo delle libertà. Berlusconi: via l'Ici, detassati straordinari e tredicesime, aumento dell'età pensionabile

«Pensioni? Torna lo scalone»

Non ricandidati i parlamentari che sputarono in aula - «Errore la lista Ferrara»

Barbara Flammeri

ROMA

■ «Modificheremo l'attuale età pensionabile seguendo i parametri applicati in tutta Europa e reintrodurremo la nostra riforma previdenziale». Silvio Berlusconi è tentato di tornare allo scalone: «L'intervento del governo Prodi ha provocato un'elevazione dei costi insostenibile». Il leader del Pdl è a «Porta a porta» per enunciare i capisaldi del futuro programma di Governo. Ma

«L'UDC RINUNCI AL SIMBOLO»
L'aut aut del Cavaliere: con la lista centrista collegata è a rischio il programma Nessuna annessione ma insisto: entrino nel Pdl

CASINI: IL SIMBOL RESTA

Il leader Udc: va scongiurata la divisione dei moderati, da noi impegno per la stabilità ma non possiamo buttare la nostra storia

anche per ribadire che non è disponibile ad accogliere l'Udc nella coalizione se Casini persistrà nel voler correre con il proprio simbolo. Riduzione della pressione fiscale, a partire dall'abolizione dell'Ici sulla prima casa e dalla detassazione degli straordinari, della tredicesima e quattordicesima mensilità dei lavoratori dipendenti: questi i primi interventi del suo Governo che punterà a una drastica riduzione della spesa pubblica assieme al recupero del progetto per il Ponte sullo Stretto, alla realizzazione della Tave e alla soluzione dell'emergenza rifiuti. Il Cavaliere anticipa che prima del voto potrà già

presentare i disegni di legge per il raggiungimento degli obiettivi. E conferma che i ministri non saranno più di 12.

Per l'occasione Bruno Vespa ha ritirato fuori la scrivania con cui nel 2001 Berlusconi sottoscrisse il suo contratto con gli italiani. L'ex premier si mostra sorpreso, quasi titubante. Ma alla fine si siede e impugna la penna: «Posso fare una promessa assoluta: non metteremo le mani nelle tasche degli italiani, tutti i nostri sforzi saranno tesi a diminuire la pressione fiscale». D'accordo con la riduzione dell'evasione ma questa non si può realizzare «incutendo paura» e provocando così una contrazione dei consumi. Il Cavaliere si dice sicuro della vittoria. E a chi gli fa notare che si candida per la quinta volta a premier risponde che forse «sarebbe saggio non farla», ma che non può rintrarsi indietro: «Ci bisogna di un nuovo movimento che metta insieme i moderati e i liberali e, per farlo, sembra che Silvio-Berlusconi sia ancora indispensabile».

È un Berlusconi riflessivo, poco propenso alle battute e agli slogan. Incalzato dalle domande di Pierluigi Battista, Ferruccio de Bortoli, Mario Orfeo e Piero Sanboni, oltre che dallo stesso padrone di casa, l'ex premier ribadisce che Casini deve scegliere: se non entra nel Pdl è fuori dalla coalizione. «Anche noi e An eravamo legati ai nostri marchi - aggiunge Berlusconi - ma abbiamo rinunciato per entrare nel Popolo della libertà. Chiediamo la stessa generosità a Casini anche perché il suo simbolo non è che abbia una storia così antica come quella della Dc».

Vespa gli legge in diretta la risposta di Casini. Il leader centrista riconosce la premiership del Cavaliere e si dichiara pronto a

sottoscrivere un «patto chiaro e limpido» ma non intende rinunciare al simbolo dell'Udc: «I moderati ci vogliono uniti, noi siamo disponibili a unirci ma non ci si può chiedere di annullerci perché è poco dignitoso». Berlusconi però non indietreggia: «Nessuna annessione, ma insisti a chiedere all'Udc di fare come noi ed entrare nel Pdl». È questo l'unico «patto» che offre garanzie. L'ex premier è rimasto scottato dai distinguo dei centristi durante il suo Governo così come dalla messa in discussione della sua leadership negli ultimi due anni. Chi non corre nel Pdl è fuori (Leggi a parte). Vale per Casini ma anche per la Destra di Storace con la quale è escluso qualunque appartenimento e per la lista per la Vtadi Giuliano Ferrara, che Berlusconi definisce «un errore» perché un simile tema non deve finire, «nell'agonie politico», ma semmai prendere la strada delle Nazioni Unite. Quanto a Dini e Mastella, spiega che è ancora in corso la trattativa. I due probabilmente entreranno nel Pdl. Ma i candidati - avverte - saranno selezionati con «severità». E non ci sarà posto - risponde - per chi si è esibito al Senato sputando (Barbato dell'Udeur) o mangiando mortadella (Strano di An).

Nel mirino principale ovviamente c'è «la sinistra», anche quella di Romano Prodi che - ricorda - è il presidente del Pd di cui fanno parte anche i deimprenditori del governo dimissionario. Non ci sono attacchi pesanti a Veltronidi cui apprezza la scelta di essersi «liberato» dall'ala radicale e di aver deciso di non democrazizzare più l'avversario («il più contento non posso che essere io»). Quanto alle «grandi intese», il Cavaliere le ritiene possibili solo per stabilire insieme le regole del gioco. Ma nulla di più.

Perplessità. «Molte le difficoltà tecniche»

Maroni: serve il sì delle parti sociali

Marco Rogari

ROMA

■ Ritornare alla riforma delle pensioni varata dal centrodestra è possibile «solo con l'accordo preventivo delle parti sociali», sindacati in testa. E, in ogni caso, una marcia indietro dagli «scalini» allo «scalone» sarebbe, dal punto di vista tecnico, un'operazione «non propriamente agevole». Roberto Maroni, capogruppo della Lega alla Camera e «padre» del riassetto previdenziale disegnato la scorsa legislatura dal Governo Berlusconi, non nasconde le difficoltà del ritorno alle «origini» sulle pensioni evocato a Porta a Porta da Silvio Berlusconi.

«Noi non condividiamo nel merito le misure adottate dal Governo Prodi sulla previdenza» dice Maroni. Che però aggiunge: «Non si può non tenere conto che questo intervento scaturisce da un protocollo d'intesa siglato dal Governo con le parti sociali, poi sottoposto a un referendum cui hanno partecipato 5 milioni di lavoratori». Come dire: bisogna si tenere conto dell'aspetto dei conti, ovvero dei costi della riforma della centrosinistra cui fa riferimento Berlusconi, ma occorre tenere in considerazione anche «l'aspetto dell'equità sociale». Per questo motivo per Maroni varare un provvedimento per

superare la legge del Governo Prodi «è sì possibile, ma solo con un accordo pieno con le parti sociali».

Un intervento che, tra l'altro, provocherebbe «non poche difficoltà dal punto di vista tecnico». Anche perché il cosiddetto scalone della legge Maroni prevedeva un passaggio secco dei requisiti minimi per il pensionamento di anzianità da 57 anni di età e 35 anni di contributi a «60+35» a partire dal 1° gennaio 2008. Data in cui, però, la soglia è già salita a «58+35», grazie al primo «scalino» della riforma del Governo Prodi. E, sempre per effetto della legge del centrosinistra, salirà ulteriormente dal 2009 con un meccanismo modellato su un mix di «scalini» e di «quote» (somma di anzianità contributiva e anagrafica). Senza considerare che è stata attivata una modulazione delle finestre di uscita diversa da quella definita dalla Legge Maroni. Un dispositivo molto articolato che rende complicato un rapido ritorno allo «scalone». Che potrebbe avere anche l'effetto di generare nuova incertezza tra i lavoratori alimentando una nuova fuga verso il pensionamento di anzianità con conseguente impennata dei costi previdenziali. Un pericolo di cui Maroni è consapevole.

«Il tesoretto c'è e va diviso»

Bonanni: disponibili almeno 10 miliardi - Epifani: priorità a salari e pensioni

Nicoletta Picchio

ROMA

■ Non ci stanno. Avevano già detto che la campagna elettorale non dovrebbe posticipare l'emergenza salariale dei lavoratori e quindi una trattativa su fisco e buste paga. Ora insorgono di fronte all'ennesima disputa nel Governo sul tesoretto, e cioè sui soldi che secondo il sindacato

ANGELETTI

«I soldi ci sono, ma il governo è diviso su come utilizzarli. E li faranno sparire: Polverini (Ugl): questa disputa è solo un alibi

vanno utilizzati per fare calare le tasse sui salari.

Cgil, Cisl e Uil contestano le affermazioni del ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, che non ci sono risorse in più. Sono convinti, come buona parte dell'Esecutivo e della maggioranza, che invece i soldi ci siano. E comunque, hanno insistito ieri i tre segretari generali delle confede-

razioni, quello della redistribuzione del reddito è un argomento da cui non si può prescindere e le risorse vanno comunque trovate.

Il commento più secco è arrivato dal numero uno della Cgil, Guglielmo Epifani: «È imbarazzante che un Governo seppur sfiduciato presenti ancora le sue divisioni. Bisogna utilizzare l'extra gettito a sostegno dei salari, un problema che va affrontato perché è una priorità».

A non credere alle parole di Padoa-Schioppa è Raffaele Bonanni, segretario generale della Cisl: «Troppe volte ha detto una cosa e poi ci ha fatto trovare di fronte ad un'altra. A noi risulta che ci sia un extra gettito di dieci miliardi di euro».

Per Cgil, Cisl e Uil non solo le risorse ci sono, ma è stato un errore del Governo Prodi non aver già avviato una redistribuzione dei redditi e che il presidente del Consiglio abbia lanciato il patto sociale su salari, fisco e produttività solo all'inizio di quest'anno. «Lavoratori e pensionati sono gli unici che hanno la ritenuta alla fonte e pagano fino all'ultimo centesi-

mo», ha continuato il segretario generale della Cisl.

Ieri il ministro dell'Economia ha precisato che i conti si potranno fare a fine marzo, quando sarà pronta la Trimestrale di cassa e che oggi quasi valutazione è prematura. Ma i sindacati sono spazientiti: «È bene che questa discussione, anche poco seria, finisca. Non è possibile che tutti i ministri dicono che questi dieci miliardi ci sono e poi, di volta in volta, si cambia creando sbandamento», ha commentato ancora Bonanni.

Vista l'aria che tira, e visto che siamo in campagna elettorale, Luigi Angeletti, numero uno della Uil, non si fa illusioni: «Temo che chiunque vinca, ci verrà a spiegare che per i salari non ci sono le risorse. Troveranno il modo, questo Governo o un altro, di farle sparire destinandole a qualche altra cosa e non a favore del reddito dei lavoratori dipendenti». Stesse posizioni per Renata Polverini, numero uno Ugl: la disputa sul tesoretto non deve essere un alibi per rinviare un intervento sui redditi.